Sabato 1 Maggio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 103
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel.

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno L. 60.00 Trimestre L. 15.00 — Semestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - cronaca rosa ecc. L. 1 Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.50 - Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Le aspirazioni regionalistiche dei Friulani

(Collaborazione a «La Patria del Friuli»)

Uno studio dei movimenti spirituali, avvenuti nel Friuli nell'ultimo ventennio, onorerebbe la storia della piccola e cara Patria.

I giovani friulani, i quali sono rinati alla vita pubblica, mentre ella attraversava un periodo grave di maturazioni politiche e sociali, e hanno seguito il disviluppo di esse giorno per giorno con ansia e vi hanno magari preso parte con passione, come noi, un contributo prezioso possono recare alla nobile opera, traendolo dal tesoro della esperienza ancora palpitante, derivata dall'osservazione e dalla prova diretta.

Un motivo, che ha impensierito molti uomini politici ed ha eccitato l'attenzione e le discussioni di strati non esigui, è stato quello della autonomia regionale.

Il motivo ha radici profonde negli animi e lontane nel tempo: si getti un'occhiata all'eccellente volumetto del Leicht, forte e bella dimostrazione e difesa della friulanità, meglio dirò con vocabolo nostro, della «Furlania», intesa eticamente.

Questo sentimento di capacità e sufficienza propria, di indipendenza, è stato evidente, se non adornato ed esaltato da avvenimenti di nazionale importanza non solo nelle svolte, ma nello sviluppo ordinario della nostra storia.

Ha la sua epopea gloriosa, distribuita a gran quadri nei tempi più gravi di fatti, dalle invasioni barbariche medievali alle ultime, finite con le guerre del Risorgimento, anzi con l'ultima guerra.

Si è pacificato e confuso durante e dopo le epiche lotte del Risorgimento nel seno del più vasto e comprensivo sentimento nazionale, riunita ed assicurata la regione nella cerchia validissima della patria maggiore.

Era il tempo, in cui, raggiunta l'unità politica, bisognava compiere quella spirituale come aveva ammonito il primo Re: il sud, ribolliva per gli attizzamenti delle spodestate dinastie e veniva con sospetto e ritrosia, con violente scosse a comporsi nell'unità: il nord non esitò un istante a stringersi in compattezza morale nella Nazione, compreso da uomini e partiti che il momento e il destino della storia, presentavano e il nome e la fortuna della dinastia sabauda, non si potevano impunemente rinnegare coi dubbi, coi patteggiamenti del '48, e messo da parte, e quasi abbandonato al suo grande martirio, anche Mazzini, il profeta dell'Italia nova.

I Friulani capirono, sentirono fra i primi il problema dell'unità, ne trovarono la soluzione giusta, prontamente ed offrirono alla grande patria schiere di volontari per le battaglie della sua libertà, eserciti di lavoratori inesauribili per le battaglie della ricostruzione, forti sacrifici di ricchezza all'erario.

Ricomparso e vivificato il corpo dell'antica madre, cui il Friuli era stato scudo sicuro all'est nei secoli più torbidi; restituita e perfettamente corretta ogni visione di attività e di interesse particolare dentro l'orbita ed alla luce dell'azione e del vantaggio nazionale, rinacque la passione dei problemi di bene pubblico che direttamente e solamente importavano alla regione. E' stato il problema della integrazione e dello sviluppo della potenzialità economica della terra e delle industrie; quello dell'ordinamento scolastico; quello gravissimo dell'avviamento dell'emigrazione; quello della convivenza con le genti allogene accampate ai confini; quello di una sistemazione amministrativa che non soffocasse, ma snellisse ed agevolasse l'andamento progressivo della regione.

Un trentennio è passato, e più, poi che, scaturita dallo studio dei bisogni economici e dalla maniera con la quale le categorie sociali tendevano alla soddisfazione, fu negli ambienti colti e politici affermato il proposito autonomistico.

Noi non eravamo nati; ma udiamo ancora la eco e l'allarme che all'affermazione audace risposero nel campo, dove era viva e vita il convincimento dell'unità assoluta, diremmo divina, accentrata e confluente a Roma attraverso ogni canale di attività.

Rispettabili babbi nostri e maestri, di che mai temevate? Che rinascesse nel 1900 la repubblica di S. Marco, quella che neonata non potè e non seppe vivere un'ora nel 1848?

Tuttavia il vostro senno venerando, che ha fatto nascere noi liberi e già grandi nel mondo, ci ha pure insegnato ad osare tutte le audacie, l'inosabile, l'eretica: così voi non potete, nè vorrete maledirci per comune immenso amore di patria, la piccola e la grande Patria!

***

— Che era in sostanza questa discussa autonomia? Da quali elementi nutrita?

— Leggendo un breve studio sul Friuli di Donatello d'Orazio mi sono meravigliato dinanzi a un giudizio suo troppo sollecito e negativo.

«Il Friuli ha in quanto regione scarsissimo rilievo, se non geografico, politico; è nient'altro che una provincia del Veneto....»

Dell'importanza geografica regalata non ci consoliamo, quando una storia interamente nostra ci attribuisce e ci assicura un rilievo non mediocre, nè confuso o confondibile nella regione veneta; anzi noi stimiamo che la distinzione del Friuli sia dovuta alle cause etiche e politiche maggiormente che alle geografiche: queste ultime, imposte dalla natura, tanto meno risaltano quanto più la stirpe, chiusasi all'interno nel suo cerchio etico, ha dovuto agitarsi per salvarsi, sopraelevarsi e distinguersi. Donatello d'Orazio tuttavia si corregge, consentendo che la regione ha qualche rilievo, ove si giudichi storicamente.

Ma che cos'è mai questa regione storica, se non quella risultante da molti elementi di carattere variamente sociale, rispondenti e culminanti nell'aspetto, nel carattere politico, inteso come organizzazione o almeno tendenza a una organizzazione civile con fisionomia particolare?

Lo scrittore soggiunge, che, ammesso anche questo rilievo politico, e non da giungere a una definizione politica del Friuli, che altrimenti richiederebbe una maggiore autonomia politica, quindi una giurisdizione regionale, anzichè provinciale».

La quale giurisdizione regionale se non è attuata per mille cause politiche ed economiche stringenti, non può dirsi che non resti nella tendenza e non sia argomento di discussione vivissimo e non diventi nel domani presto o lontano una realtà.

Un errore dello scrittore frettoloso è nel limitare il rilievo politico della regione all'elemento linguistico, come abbiamo appreso nella scuola ginnasiale, quando ci insegnavano a distinguere il Friuli col nome letterario di Ladinia.

Quest'elemento letterario può essere, perchè no?, ed è il cavallo per entrare nella battaglia civile, alla ricerca e alla dimostrazione di altri elementi non meno accessibili e degni di valutazioni gravissime, decisivi.

«Il vanto della regionalità è tanto appassionato quanto più si restringe l'orbita linguistica friulana: che cede il passo al dialetto veneto ad ovest, ha già perduto le Basse, il litorale di Trieste dove parecchi decenni fa si parlava friulano e dove oggi si parla un dialetto veneto complicato da voci dovute a influenze diverse...; entra perfino nelle abitudini dei Friulani orientali, i quali, pare, preferiscono alla parlata friulana quella veneta, se non addirittura quella italiana» e sta perdendo, aggiungiam" noi, anche la capitale già invasata da quel dialetto bastardo sgraziato e sciocco sulla bocca delle nostre donne gentili.

«Di codesta progressiva restrizione linguistica il Friuli è allarmato e di essa ha fatto la propria pateticità...»

Fondato su questi elementi, lo scrittore vuole spiegare «perchè il Friuli, anzichè regione, viene considerato provincia da una parte, Roma, e perchè le aspirazioni autonomistiche sono arrivate a prendere forma politica dall'altra, qui.

Guai se la politica centralizzatrice romana stesse forte su questi bei fondamenti non migliori di quelli di don Ferrante, per negare o sopprimere il moto autonomistico friulano; misero, sterile questo, se a quelli soli si affidasse per attribuirsi sostantività e comporsi un programma civile.

Ma esso ha una visione precisa de' suoi postulati, ha un convincimento forte delle sue ragioni d'ordine economico e civile, che sono realtà diversa e più forte di un discorso alato, commovente, di un appello alla Furlania. Ci è parso di intendere queste voci, tutte queste voci, anche nel congresso della S. F. F. dell'anno passato a S. Giorgio di Nogaro. La Furlania potrà essere, con nostro dolore, relegata nel regno delle biblioteche, dei musei, ma sentirà non solo eguali, ma ingranditi i suoi bisogni e le sue voglie di indipendenza.

Che vuol dire se fu rapidissimo il ciclo di un Partito Autonomo Friulano d'Azione, sciolto appena neonato? O se furono esigui o annullati i concretamenti riordinativi potuti compiere dal Partito Popolare del periodo di egemonia?

***

Un movimento di coscienze e di masse che incespica nei passi, dalle spinte viene rimesso sul mezzo della via; se ci stà, allora è meditato e corretto; ma non muore, si integra, ingrandisce.

E' necessario qui stringere in limiti esatti la risposta alla domanda che ponevamo intorno alla natura ed ai limiti di esso.

Ad onore dell'italianità friulana, come graziosamente si esprime il d'Orazio, l'autonomismo del Friuli va inteso nel concetto e dentro i confini del decentramento amministrativo, piuttosto che una diretta aspirazione a indipendente regime governativo.

Questo stato preciso dei desideri e degli intendimenti degli autonomisti friulani è prescritto primieramente dalle confessioni, dalle affermazioni concretate di loro, o di noi medesimi, che tali siamo: e le affermazioni corrispondono all'opinione diffusa, almeno sino all'ultimo ieri, nella coscienza popolare.

Espressioni e voci chiare di questa opinione e di quegli intendimenti è un fatto, che dovrà essere citato e commentato dalla storia nazionale, l'opposizione che i friulani fecero al progetto austriaco di separazione e di regime autonomo durante l'invasione del 1918.

La profferta poteva lusingare l'amor proprio regionalistico già da lungo tempo accarezzato e i disegni vaghi o precisi già pensati e ordinati nel campo degli interessi economici; doveva preparare un fatto compiuto, difficilmente o con pericolo risolvibile al governo centrale italiano, nel la eventualità di un ritorno nel regime fra Judrio e Tagliamento, a quel governo che, auspice Giolitti, pareva accettare l'autonomia della città libera di Trieste e che poi sancì la Reggenza del Carnaro. La resistenza patriottica dei friulani è differentemente encomiabile, e quanto!, di fronte al separatismo renano e, se volete e diciamo con rispetto, di fronte al separatismo fiammingo in analoghe condizioni.

Il senso di indipendenza amministrativa che ispirava e guida l'autonomismo friulano dipende anche da un fattore che è insito in una strana forza centrifuga, che la capitale esercita sui capoluoghi circondariali: Udine sembra un centro di repulsione, non di attrazione.

Non v'è stata lunga e fiera lotta fra Cividale, superba dalla sua eredità patriarcale, e Udine per il primato non solo di civiltà artistica e culturale, bensì anche politico?

Ed esiste ancora la concentrazione cividalese: nell'anno venturo l'antica capitale longobardica e patriarcale tornerà ad essere un centro completo autonomo di cultura d'arti e di lettere.

C'è la repulsione carnica, concentrata a Tolmezzo: quando un carnico si nomina tale, afferma nel tempo istesso un modo proprio di vita privata e pubblica educata nel corporazionismo ieri socialistico. C'è la repulsione isontina che fa capo a Gorizia e tende a scindere il territorio oltre Judrio; la lotta per l'autonomia provinciale di un anno fa è memorabile.

***

C'è la concentrazione del Pordenonese, dove sta il rigoglioso fervore dell'industria friulana e dove il Partito Autonomo ha fatto la sua affermazione più estesa nel mondo borghese. Ci sarà forse la concentrazione delle Basse intorno ad Aquileia per la forza delle tradizioni gloriose e di una rinascita economica.

Se a queste, si aggiunga la repulsione nazionalistica slava quanto mutevole negli atteggiamenti, altrettanto vera forte tormentosa, il panorama del decentramento friulano appare completo e ci pone dinnanzi a questo problema di una importanza che varca il Tagliamento e diventa italiano.

Elementi questi variamente ponderabili a seconda delle conclusioni a cui si vuole giungere.

Così taluno potrebbe obiettare: può Gorizia sostenere la battaglia dell'avvicinamento o quella più fiera dell'assimilazione degli allogeni, abbandonata alle forze della sola sua italianità, la quale, se cospicua per qualità, è quantitativamente scarsa? Il problema, in proporzioni dovute, si pone identicamente per Trieste e Fiume: è chiaro, che nè la prima, nè la seconda hanno necessità della capitale friulana per la difesa etnica e politica, poichè l'elemento italiano si appoggia nella battaglia civile non solamente sulla quantità numerica delle sue forze, ma sulle provvidenze di un saggio governo centrale.

Tuttavia quegli elementi che intervengono a comporre lo scacchiere del decentramento friulano, intervengono pure a illuminare la prudenza per la quale il movimento autonomistico si mantiene nella visione e nel programma della indipendenza amministrativa ai centri, dove pulsa l'anima friulana fedelissima adoratrice di Roma. Quella riguarda interessi e comporta atteggiamenti ben lontani dal capovolgere o indebolire la politica della integrità nazionale, che anzi, secondo il nostro pensiero, la rinforzerebbero.

***

Udine, che sopporta decentramenti come quello carnico ed isontino, potrà affrontare anche il problema degli allogeni sopra il terreno singolarmente allettevole attraverso il pertugio del dicentramento?

Ecco ripresentarsi in altra forma il timore dell'irredentismo slavo.

In vero trattare ed ammettere una fascia orientale slava intorno alla frontiera disintegrata dalla regione anche solo nei rapporti amministrativi, sembra un pericolo: la concessione ovvia a noi friulani, diventerebbe l'ira di Dio in balìa delle organizzazioni slave, fra le quali Dio solo sa, come e quando potrà essere applicato il sistema municipalistico dei soggetti di Roma imperiale.

I risultati ottenuti nelle ultime elezioni politiche dai partiti nazionali, fascista e popolare, dinanzi a quelli dei candidati slavi, non danno affidamento a scendere sul terreno della disintegrazione dell'organamento centralistico a favore degli allogeni.

Indubbiamente Udine saprà assolvere il suo compito politico di stabilire interferenze sicure tra essi e l'Italia, come à già cominciato, sul campo allettevole e scevro di pericoli della cultura. Il modo non sembra debba essere affrettato, ci comprendano benevolmente i concittadini slavi, non fosse altro perchè, composta una zona allogena nel quadro dei concentramenti particolari friulani, il concentramento allogeno, diviso dalla Slavonia dal solo confine militare, non sarà mai tale da poter considerarsi alla stregua del concentramento carnico, o pordenonese. La battaglia del decentramento amministrativo ha interessato e interesserà per un corso non breve di tempo solamente il Friuli, forse solo il vecchio Friuli. Il popolarismo istesso, verso cui ha gravitato, limitava a questa zona la prova dell'esperimento nazionale della riforma burocratica, uno dei postulati più netti, sui quali il partito ha fondato la sua azione politica.

Oggi il problema dei particolarismi tace; la sosta delle discussioni non è sosta di tendenze: così da vari indizi pare a noi, che guardiamo con interesse e con ansietà gli atteggiamenti delle correnti e dei partiti predominanti; e siamo lieti.

L'assopimento della battaglia giovi al rinsaldamento della compagine nazionale, sì che, domani ripigliando a studiare la questione, ci appaia scevra dagli ostacoli di ordine psicologico ora presenti.

Questa corsa attraverso il Friuli spirituale non sarà l'ultima, che noi giovani chiama con diverse voci l'appello della piccola Patria.

Carlo Bressani

Interessante, ci sembra questo articolo del prof. Bressani e tale da consigliarsi o richiamare su di esso l'attenzione di quanti si occupano con amore dei problemi della Furlania. Che se darà luogo a repliche o discussioni, saremmo ben lieti di ospitarle.

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Il Commissario Regio di Gorizia al nostro Sindaco

Il Commissario Regio della Città di Gorizia ha inviata al nostro Sindaco, in seguito alla visita graditissima fattasi dal Coro Alpino Goriziano, la lettera seguente:

Ill.mo signor Sindaco,

La Società Corale Alpina goriziana, reduce della sua visita a codesta nobilissima Città, ha recato qui l'eco delle entusiastiche accoglienze ricevute così dalla Rappresentanza Comunale come dalla cittadinanza tutta — accoglienze che, per l'alta forma patriottica e l'entusiasmo con cui furono prodigate, hanno trasceso i limiti e il significato dell'ospitalità anche la più cortese, per assurgere ad una spontanea felice manifestazione di simpatia e di fratellanza fra le due Città Congiunte, nella storia e nelle aspirazioni, nella grandezza e nella piccola Patria, da vincoli così saldi e da così lunghe tradizioni.

Nell'assenza dell'on. Senatore Bombig recatosi a Venezia a porgere a Sua Maestà il Re l'omaggio devoto di Gorizia — quale rappresentante di questa Città — mi è grato dovere, ill.mo sig. Conte, assicurarle che le lusinghiere manifestazioni compiute da Tarcento, in maniera così eletta e cordiale, in onore della Corale Alpina goriziana, trovano la più viva ed affettuosa corrispondenza nell'animo riconoscente di questa cittadinanza.

Interprete di tali sentimenti, mi onoro di porgerLe, ill.mo sig. Conte, i ringraziamenti più sentiti, nei quali, come in unico atto di riconoscenza e di amore, il cuore di Gorizia comprende la S. V. Ill.ma, i signori componenti della rappresentanza comunale e i cittadini tutti che vollero così degnamente mostrare alla Corale Alpina goriziana, e per essa a questa Città, la loro simpatia e il loro attaccamento.

E l'occasione mi è particolarmente grata per porgere a Lei, Ill.mo sig. Conte, gli atti della mia alta stima e considerazione

Il Commissario Sostituto
f.to *Giordano*

Beneficenza

Somme pervenute al Comitato fascista di assistenza civile, per onorare la memoria del compianto signor Romano Cressatti, le seguenti offerte: Fam. Cressatti e congiunti L. 100 e dott. cav. co. Sebastiano di Montegnacco 15 — E alla Congregazione di Carità: Fam. Cressatti e congiunti 100; Rossi Luigi 10; prof. Sporeni 10.

REMANZACCO

Levatrice empirica che provoca la morte d'un neonato

Nella vicina Orzano è avvenuto ieri un grave fatto.

La moglie di certo Giuseppe Della Bianca, trovandosi a dover partorire, anzichè dalla levatrice si faceva assistere da una donna del paese.

Questa però, sembra per la propria imperizia causava la morte della creaturina.

Del grave fatto è stata informata l'autorità giudiziaria di Cividale che ha disposto per una severa inchiesta.

TRICESIMO

Festa scolastica

Il grazioso spettacolo dato dagli alunni delle nostrescuole domenica 25 marzo scorso ha lasciato una graditissima impressione nella cittadinanza tricesimana la quale si è dimostrata desiderosa che la festa abbia a ripetersi.

Perciò domani, domenica, alle ore 15.30 nel teatro dell'Asilo si svolgerà un secondo spettacolo, pure a totale beneficio della scuola.

In gran parte il programma è nuovo e si presenteranno anche gli alunni delle frazioni. A richiesta generale verrà ripetuta l'applaudita commedia «La Cenerentola» che tanto entusiasmo ha suscitato nel pubblico. Siamo certi che come sempre la popolazione risponderà all'appello dei preposti alla scuola e al Patronato scolastico, accorrendo numeroso alla festa.

Ecco il Programma: Presentazione - Prologo, detto da uno scolaro di III. classe; I Lombardi, Coro, Verdi: Alunni di tutte le classi; Gli agricoltori, Dialogo e canto: degli alunni di IV. classe maschile; La mia vocazione, Monologo d'un alunno di V. classe; Inno al sole, coro e mimica della classe III. mista; Viva la Scuola, Dialogo degli alunni di classe II. mista; Cenerentola, commedia e cori in 3 quadri delle alunne delle classi III., IV., V.;; Saluto alla Bandiera: Inni degli alunni delle classi superiori e della scuola di Arra.

Cronaca di Palmanova

La morte improvvisa di Graziano Vallon
Solenni onoranze funebri

La mattina di mercoledì scorso si parse nella nostra cittadina, la notizia della morte improvvisa del cav. Graziano Vallon, noto, amato e stimato da tutti fra noi. Modesto ed indefesso lavoratore, pensionato attualmente delle ferrovie della Subdalm egli occupa un posto illustre fra gli scienziati per i suoi lavori ornitologici, che lo resero conosciuto ed apprezzato agli studiosi del mondo intero. Ma non nel solo campo dell'avifauna egli si distinse, che con amore egli si diede allo studio degli insetti. Fu appassionato della pittura e trattò con maestria il pennello.

Padre del farmacista Edmondo, assisteva questi nella sua professione, accaparrandosi la simpatia di quanti lo avvicinarono per la giovialità e gentilezza sua. Guarito, di recente, da una grave malattia, sembrava — malgrado i suoi settantacinque anni — fosse in grado di resistere ancora alle ingiurie del tempo. Attese alle occupazioni della farmacia ed ai suoi prediletti studi entomologici fino all'ultimo momento, quando la sera di martedì, appena coricatosi, dopo avere accusato un forte malessere, in pochi minuti spirò fra le braccia dell'adorata consorte, la buona signora Giuseppina, mentre si mandava a chiamare il figlio, momentaneamente assente da casa. A nulla valse il pronto accorrere del dott. Gattagrisi: questi non potè che constatare la morte. Una così crudele dipartita, dolorosa per quanti conobbero l'illustre estinto, doveva far sì che solenni riuscissero i funebri. Questi si fecero ieri, alle ore 15, con un largo intervento di cittadini e di accorsi da Udine e da altri siti. Notammo fra i presenti: non senza inevitabili ommissioni; il cav. uff. Attilio De Lorenzi, sindaco di Palmanova; il cav. Lorenzo Nutini, comandante il presidio, con quasi tutti gli ufficiali qui di stanza; il cav. Fortunato Confolane, R. Pretore; l'ing. Giovanni Carli; preside dell'istituto tecnico; il sig. Alfredo Lazzarini, R. Direttore Didattico; il cav. Riccardo Geremia; il dott. Antonio Bertossi; il dott. cav. Marzuttini di Fauglis; il cav. Sendresen Giovanni di Udine e i due suoi figli; il rag. Luigi Facini, segretario del Comune; il sig. Adolfo Clain di Udine; il dott. Aldo Feruglio di Udine ed altri ancora.

Alla famiglia pervennero numerosi telegrammi e lettere di condoglianza. Dopo le esequie in chiesa il corteo s'avviò verso il cimitero. Alla porta Udine il sig. Alfredo Lazzarini, nostro direttore didattico, con voce commossa ed in cui vibrava un vivo sentimento di affetto, davanti alla bara, disse le seguenti parole:

Accorato saluto

«Forse troppo presume di sè l'animo mio, nel voler ricordare — in questo triste e solenne momento — l'alto valor per cui fu distinta la vita dell'illustre Estinto, la cui venerata salma riposa ora fredda ed inanimata nella bara che lo raccoglie. Inanimata e fredda, essa che fu sino a tre giorni addietro, fornita di vita e possente di pensiero e di lavoro, che Graziano Vallon fu anzitutto un grande, indefesso lavoratore, un profondo studioso delle scienze naturali, allo stesso tempo in cui fu ottimo padre di famiglia, ed egregio cittadino. Non alla modesta nostra cittadina, non alla patria augusta, ma all'Umanità appartiene il nome di Graziano Vallon, come quello di tutti gli illustri le cui doti preclare onorano il mondo intero. Ma se ciò avviene per legge inevitabile, sarà ragione di orgoglio per noi italiani l'onorare in Graziano Vallon un nostro concittadino, nel cui nome, una volta di più, ebbe ad affermare sè stessa la nobile terra della Dalmazia che gli diede i natali. Nato nel 1851, compiuti gli studi, Egli entrò quale impiegato nelle ferrovie del cessato impero austro ungarico, ed eccolo ben presto, nel 1877, in Udine, quale rappresentante delle ferrovie della «Subdalm». Egli vi si trattenne fino all'epoca triste e dolorosa dell'invasione nemica nelle nostre terre. Dopo il profugato, venne a stabilirsi a Palmanova, insieme con la moglie ed il figlio adorati. Quale impiegato statale Egli seppe mirabilmente congiungere i doveri dell'Ufficio con i più caldi sentimenti patriottici che gli vivevano nell'animo. Fin da giovanetto, gli studi scientifici lo attrassero con la loro possente malìa ed egli si diede appassionatamente all'ornitologia ed all'entomologia. I suoi studi sull'avifauna furono e sono giustamente apprezzati nel mondo dei dotti, ed Egli si trovò in corrispondenza con i più sommi fra i naturalisti nostri e stranieri che trattarono della materia.

Modesto e grande, le onorificenze non lo insuperbivano ed Egli viveva pago del suo studio e del suo lavoro. Per le sue importanti ricerche e per le sue pregevoli pubblicazioni, che corsero il mondo, fu fatto socio dell'Accademia di Udine, della Società Ornitologica di Vienna, ebbe la medaglia d'oro galileiana per merito scientifico e di recente era stato nominato socio onorario del Reale Istituto Ornitologico dell'Ungheria; altre onorifiche nomine, citazioni del di lui nome in opere insigni: ecco quanto possiamo dire di Lui, che ora non è più fra noi. Nè le scienze sociali solamente lo conquisero, che anche la arte del pennello lo attrasse ed Egli seppe egregiamente riprodurre e paesaggi e figure. Nè sono molti giorni che — unendo in un gentile connubio l'arte e l'entomologia — riprodusse in inimitabili tavole le più fulgide forme del mondo entomologico. E tale era la sua ardente brama di raggiungere nuova coltura a quella già copiosa e geniale, che in questi ultimi suoi anni, aveva imparato la lingua inglese. Lasciate che ora io qui rimpianga la perdita di Graziano Vallon che conobbi quand'io ero ancor giovanetto e che fin da allora ammirai; lasciate lo ricordi io che gli fui compagno negli studi severi e nelle ricerche, a noi insieme così gradite, io che lo ebbi collega per vari anni nel Consiglio del Circolo Speleologico Friulano, io che mi sentivo superbo quando Egli mi onorava del titolo di amico. Ed ora non più: Su questa terra non più!

In altre, più somme, più fulgide regioni aleggia il suo spirito.

Alla desolata consorte, alle figlie che ne piangono la dipartita, allo sconsolato figlio, ch'io m'ebbi fra i banchi della scuola, la mia parola di conforto, se conforto vi può essere perchè ha tanto perduto!

Ma la fede racconsola invitando a sperare in una vita migliore, che fece sempre Graziano Vallon».

***

L'oratore finì il suo dire fra la commozione più viva, commozione che conquistò tutti coloro che vollero tributare l'estremo omaggio al caro Estinto.

Il corteo proseguì fino al Cimitero.

Dizione lirica

Ieri sera alle ore 21 nell'aula magna di questa Scuola Professione, gentilmente concessa, il R. Direttore Didattico, signor Alfredo Lazzarini tenne un interessante lettura di alcuni suoi componimenti in versi, a beneficio del Patronato Scolastico.

L'oratore venne molto complimentato dallo scelto e numeroso uditorio.

CIVIDALE

Università Popolare

Numeroso e scelto pubblico è accorso ieri sera a udire il segretario capo del nostro Comune, dott. Corrado Tomassini, che ha trattato con conoscenza profonda dell'argomento l'annunciato tema: «Il Podestà». Dopo aver accennato alle origini quasi romane di questa magistratura ed averne considerati i caratteri, la figura e le funzioni attraverso la storia dal 476 ai nostri giorni, ha rappresentato con chiarezza ed efficacia il «Podestà» creato del fascismo, il quale viene a togliere tutte le incongruenze, le ingiustizie dei sistemi di governo passati e a dare al Comune il suo vero capo amministrativo autorevole ed imparziale. L'uditorio ha ascoltato attentamente per oltre un'ora e un quarto il dotto oratore che è stato salutato da applausi e dalle congratulazioni delle autorità presenti.

SACILE

Il prezzo del pane

In relazione ai prezzi odierni delle farine (lire 260 il quintale) vennero fissati i seguenti prezzi: Pane popolare di forme grandi a chilo lire 2; pane di forme medie non superiori a grammi 250 al chilo lire 2.70; pane cornetto al chilo lire 2.90.

La pesca pro Istituto Magistrale

Domani verrà estratta in piazza Plebescito, la Pesca di Beneficenza a favore della Cassa scolastica del nostro Istituto Magistrale Superiore.

La pesca ha molti e ricchi premi.

CASARSA

Il saluto al capostazione

Al Leon d'Oro venne ieri con largo intervento di amici e conoscenti, offerta una cena al sig. Marcello Marchetti, capo stazione, trasferito nell'Alto Adige.

Allo spumante porsero un caldo saluto al partente i signori Giuseppe Zorzi e Angelo Castellarin ai quali rispose commosso il festeggiato.

A questo il più vivo augurio.

RIGOLATO

Nozze

La gentile signorina Aurelia Pittini giurava fede di sposa all'egregio dott. Giuseppe Vazzola, da molti anni nostro amato medico comunale.

Ad essi i più vivi auguri.

GEMONA

Grave scontro automobilistico

Ieri mattina nei pressi di Ospedaletto, al termine della discesa di Osoppo, avveniva una grave disgrazia. Una automobile a bordo della quale si trovava il sig. Antonio Da Rin e il sig. Vendruscolo si scontrava con una automobile austriaca.

La macchina tedesca investì in pieno la macchina del sig. Da Rin e disgraziatamente gli sportelli di questa si aprirono violentemente provocando la caduta dello stesso.

Dall'automobile austriaca balzò pure una viaggiatrice, mentre le altre persone non riportarono nessuna scalfitura.

La macchina del sig. Da Rin rimase gravemente danneggiata. Il sig. Vendruscolo, che conduceva l'auto, riportò pure delle leggere ferite alla mano.

Si portò sul luogo una automobile da Gemona che provvide a trasportare i feriti al nostro ospedale.

La viaggiatrice austriaca non presentava alcuna contusione, mentre il sig. Da Rin versava in istato grave. I medici, infatti, gli constatarono la frattura della clavicola sinistra.

I danni subiti dalla macchina sono gravi.

MERETTO DI TOMBA

L'inaugurazione di una lapide ai caduti in guerra

Per iniziativa dell'Amministrazione Comunale è stato costituito in questo Comune un Comitato coll'incarico di avvisare ai mezzi più acconci per degnamente solennizzare nel giorno 23 maggio p. v. l'inaugurazione di una lapide da collocarsi sulla facciata del Municipio in memoria dei prodi Caduti nella grande guerra.

Poichè i mezzi finanziari per il raggiungimento di tale intento scarseggiano, il Comitato suddetto ha pensato di procurarli mediante il ricavato di una Pesca di Beneficenza da tenersi nel Capoluogo di questo Comune in tale giorno.

Per riuscire a questo intento fa speciale affidamento sul concorso delle persone volonterose le quali non ricuseranno certamente il loro obolo in denaro od in doni, affinchè la pesca abbia a sortire quel risultato finanziario che il Comune si prefigge.

Le offerte in oggetti o in denaro saranno inviate al Municipio entro il giorno 30 maggio corrente.

AVIANO

Una lodevole iniziativa

Veniamo a conoscenza che da qualche giorno per iniziativa dei Consigli di Amministrazione delle Latterie Sociali di Aviano, Somprado e Castello, è stato acquistato un salto idraulico sulla Roggia Consorziale con lo scopo precipuo di sfruttarlo per la produzione di energia elettrica, da distribuirsi poi in Comune a privati, Società ed Enti.

Per la posizione in cui il salto si trova [illegible] è stato ritenuto adatto a sviluppare energia sufficiente a tutti i bisogni del paese.

Plaudiamo alla bella iniziativa delle Latterie Sociali, che nel loro seno comprendono la quasi totalità della popolazione di Aviano, e per esse alle singole loro amministrazioni che dimostrano di nulla trascurare per la rinascita economica del paese, con l'augurio che il loro divisamento sia fra breve tradotto in realtà.

S. VITO AL TAGLIAM.

Beneficenza

Cucina Economica: per onorare la memoria della defunta De Marco Cortese Maria: Talandini cav. avv. Fr. Corradini Giovanni e Lanzi Umberto lire 5 cadauno.

Alla Colonia Marina

Ecco il secondo elenco offerte pervenute al Comitato sanvitese della Colonia Marina: Alprumi Vitt. lire 5; Dell'Anna Antonio 10; Maria Gattorno Pascatti 50; Aldo Sinigaglia 50; Carbone cav. Santo 10; Fadelli Mattie 10; Giai Paolo 10; Brunetti Antonio 15; Cargnelli Michele 10; De Campo Luigi 25; Lanzi Umb. 5; Talandini cav. avv. Fr. 25.

Consiglio Comunale

Nella tornata di ieri il Consiglio Comunale ha modificato la delibera presa in data 9 gennaio scorso relativa alla concessione di borse di studio agli alunni Sanvitesi dell'Istituto tecnico Inferiore Nazionale.

Cronaca Cittadina

GORIZIA

Il disperato gesto di un giovane dottore

(30). — Oggi, nel pomeriggio, poco dopo la colazione, il giovane dottore in chimica Augusto Vierthaler, figlio del direttore delle R. Scuole Commerciali, laureatosi recentemente a pieni voti presso l'Università di Padova, essendo in casa tenopea, si ritirava nella propria stanza e, dopo d'essersi puntato una rivoltella in direzione del cuore, faceva partire un colpo a scopo suicida.

Accorsero sul posto i famigliari, vivamente impressionati, che sollevarono il povero giovane, adagiandolo sul letto; poi, visto che il suo stato appariva gravissimo, chiamarono il dr. Sussich, medico primario dell'Ospedale comunale in via Brigata Pavia, il quale constatando che la ferita era molto pericolosa, si riservò la prognosi.

Motivi di cuore avrebbero spinto il giovane al triste passo.

Impressionante incidente in una segheria elettrica

Presso la segheria elettrica di Luigi Marchi, a S. Lucia di Tolmino, lavorava in qualità di meccanico Albino Wittech, di 34 anni. Stamane, mentre il Wettech era intento a regolare la cinghia di trasmissione del motore in moto, fu improvvisamente sollevato di peso e poi scaraventato con tutta violenza contro le ruote di trasmissione, dove fini coll'essere gravemente ferito.

I compagni di lavoro, accorsi alle grida disperate del Wittech, riuscirono a fermare il motore e a salvare da orrenda morte il disgraziato, che aveva riportato la maciullazione della gamba e del braccio destro e la frattura della gamba sinistra.

Trasportato a mezzo della Croce Verde goriziana all'Ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia, fu tosto ricoverato nel riparto chirurgico, dove i medici dovettero praticargli l'amputazione degli arti resi ormai poltiglia sanguinolenta. Le condizioni del disgraziato sono pressochè disperate.

Un contadino improvvisamente impazzito si crede condottiero di eserciti

I militi della Croce Verde furono chiamati questa notte a Mariano, dove tale Angelo Godeas, di 44 anni, contadino, era improvvisamente impazzito. Il Godeas che è affetto da mania bellicosa, credendosi capo di un esercito, si era armato di forca e piccone, e con tali arnesi andava in cerca dei presunti nemici che, secondo lui, dovevano essere nascosti nella stalla. Fu sorpreso e legato, mentre con estrema violenza tentava di abbattere la grossa porta della rimessa, e trasportato poi a S. Osvaldo.

Principio d'incendio

Stamane, verso le due, i vigili addetti al servizio notturno degli opifici Brunner a Straccis, s'accorsero che da un magazzino adibito a deposito di cotone, usciva un filo di fumo. Accorsi prontamente sul posto, riuscirono ad isolare il fuoco, ed a asportare una balla di cotone che, per ragioni tutt'ora non precisate, aveva preso fuoco, minacciando di comunicare l'incendio alle altre balle.

COMPETENTE MANCIA

corrisponderà all'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10, borsellino nero, smarrito circonvallazione Aquileia — Cussignacco, pomeriggio domenica 25 scorso contenente due chiavi piatte.

AVVISI ECONOMICI

SMARRIMENTO

MANCIA competente chi riporterà Dobbeni Vicolo Bulesi Casa Sansille libro Poesie Carducci smarrito ieri mattina angolo Mercato Vecchio - Biblioteca Comunale.

DOMANDE D'IMPIEGO

LEGNAMI rappresentante serio attivissimo, capace, onesto, rappresenterebbe importante Casa legnami, vasta zona, anche intera Italia. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 91 Unione Pubblicità - Udine.

PRATICISSIMO contabile indipendente, corrispondente, conoscenza lingue estere, lunga pratica, ottime referenze, offresi. Scrivere Cassetta 93 Unione Pubblicità - Udine.

CONTABILE esperto compilazione primanota, bilanci, tenuta libri, impianti, riordini, revisioni, disponendo ore libere, offresi. Miti pretese. Scrivere Cassetta 93 Unione Pubblicità - Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

SIGNORINA buona famiglia, requisiti impiegati uffici preferita se conoscenza tedesco, cercasi da vecchia impresa locale. Offerte con referenze Cassetta 96 Unione Pubblicità - Udine.

FITTI

AFFITTASI due appartamenti, una casetta - a persone adulte. Rivolgersi Via Cussignacco 45.

AFFITTASI appartamentino 4 vani piccola distinta famiglia. Viale Ledra 34.

AFFITTASI in Tricesimo vicino tram appartamento ammobigliato o vuoto con giardino ed acqua in casa. Rivolgersi Cassetta 83 Unione Pubblicità - Udine.

DUE stanze e cucina vuote - indipendenti cercansi. Offerte Unione Pubblicità - Udine.

COMMERCIALI

VENDONSI baracche smontabili legnami usati - filo spinato - Via Tricesimo 23.

OCCASIONE vendesi 2 biciclette seminuove uomo via Marsala 16 - Udine.

Noterelle di storia cittadina

Il magnifico risveglio dell'edilizia cittadina ci porta a ricordare due periodi della nostra piccola storia, al principio e alla fine di un secolo ricchissimo degli avvenimenti che parvero e sono «straordinari», anche dopo la tumultuosa epoca napoleonica.

1817: l'anno della fame: città squallente; si muore per le strade; di esinanimento. 1917, inizio della invasione che durerà un anno preciso; città squallente, vie devastate; di fronte all'avanzare del barbaro: e chissà per un anno, le vie deserte, i negozi e le case spogliate, rovinate, parecchie incendiate. Ma Udine è rifiorita; dopo la seconda rovina è risorta più rapidamente che non abbia fatto dopo la prima. In otto anni dacchè Vittorio Veneto ci ha liberati per la seconda volta, fiaccando per sempre il nemico secolare, Udine si è ingrandita e abbellita mirabilmente: le rovine dell'invasione quasi del tutto riparate, strade nuove aperte, palazzo degli uffici completato, nuove scuole erette e in via di costruzione...; un'attività nei pubblici lavori insueta e assecondata con altrettanto slancio dai privati cittadini. Chi ricorda le condizioni miserabili, avvilenti, dolorose nelle quali gli austriaci maledetti avevano lasciato la città quando nel 1918 fuggirono incalzati alla terga dai nostri soldati vittoriosi, con la mente istituisce un confronto con lo stato attuale di cose e col fervore di opere che persevera; non può che allietarsi e concepire pel futuro le più liete speranze, i pronostici migliori.

⁂

Molto fu scritto sullo stato in cui la città fu lasciata dai barbari: un vero immondezzaio, nelle contrade e nelle piazze e più ancora nell'interno delle case; molto più ancora se ne potrebbe scrivere. Ma non mi indugerò su questo argomento. Non voglio però tacere alcuni brevi ricordi, per un richiamo di cui parlerò in appresso, ricordi che mi furono raccontati dal frate Basilio Cagnani, ora defunto, e rimasto anche durante la invasione al suo posto d'Ispettore del nostro Cimitero.

I nemici che non hanno rispettato nemmeno le Chiese — in quella parrocchiale di S. Giorgio hanno bivaccato — non hanno rispettato nemmeno il Camposanto. Quasi ogni giorno, durante l'intero anno dell'invasione, soldati nemici si aggiravano per le tombe e ne toglievano i fiori freschi per ornare le mense degli ufficiali per regalarli alle loro ganze.

Un giorno — così mi narrava don Basilio — si presentò dinanzi all'entrata principale del Sacro recinto una accolta di ufficiali d'alto grado germanico, con alla testa un generale, tutti a cavallo; e senza appiedare, fecero salire le cavalcature su per i sette gradini di pietra che vi danno accesso; ed a fra Basilio che, ben nodoso, s'era fatto innanzi per far loro conoscere che ciò recava profanazione al Santo Campo, il generale altezzosamente rispondeva facendo spallucce e procedeva per i porticati col suo seguito. I maleducati compirono poi tutto il giro, andandosene poi e ridiscendendone i gradini, sempre in arcione. Vere prodezze da venerale «tedesco»; di quell'impero che vantava unico rappresentante della kultur.

⁂

D'altronde, è noto quanto poco i nemici si curassero dell'immediato seppellimento dei morti. Alcuni cadaveri rimasero per giorni abbandonati per le strade, nei primi tempi; non solo: ma anche dopo e per tutto l'anno si lasciarono insepolti nella cella mortuaria per una, due settimane e anche più.

— Più volte — ed anche questo mi narrò padre Basilio — si trasportavano i cadaveri al Cimitero accatastati, senza bara, l'uno sopra l'altro, su carri scoperti. Una volta arrivato il carro, ad ovviare maggiori fatiche, i soldati addetti a questo servizio di necrofori, con una poderosa spallata di fianco, rovesciavano il carro mandando ruzzoloni nella fossa i miseri morti. Alle mie proteste (soggiunse fra Basilio) un graduato che dirigeva la squadra nel macabro lavoro, mi rispose cinicamente: «Sie sind schon todt, sie empfinden schon nicht mehr» (Già sono morti e nulla più sentono!).

Quello che il nemico ha lasciato intatto fu la suggestiva artistica chiesa e la Sacrestia dove pur vi erano alcuni quadri di pregio e apprezzato banco — credenza di stile barocco, in noce, con specchietti in radice di ciliegio del Danelutti di Cividale; banco che portava nel mezzo la Madonna del Sassoferrato... Ma per questo salvataggio, fu necessaria tutta l'energia di padre Basilio. E fu necessaria, questa anche per salvare la antica Campana.

Nel solenne, sacro silenzio della morte — queste parole appose il buon padre defunto — sono tutti accomunati, amici e nemici. Oltre la tomba all'umana fralezza non lice se non tutto obliare le miserie di questa vita. La campana del Cimitero suona per nostri e per i vostri morti, onde la si deve rispettare; essa è sacra.

E la vecchia campana, fu rispettata.

⁂

Or ecco il «richiamo» che ho citato in principio: l'associazione di idee, vale a dire, che mi portò a ricordare alcuni episodi avvenuti nel nostro Camposanto durante la invasione, fu precisamente la Campana. La quale, essendo stata, in ritiro, ornamento della Torre, che sorgeva presso il ponte sulla roggia al limite della via Aquileia e Vittorio Veneto (questa, già via Santa Maria Maddalena e poi Via della Posta); quando vidi demolire il vecchio ponte, e deviare il canale per costringere l'acqua a... filar dritta, pensai fra di me:

— Guarda un po' quante mutazioni ha subito questa nostra Udine!... Piccina, piccina, sulle prime, tutta ristretta intorno al Castello; poi di mano allargarsi le sue cerchia, cinta di mura e di torri ed ora slargantesi s'a per la campagna senza freno... Qui c'erano le mura, qui vi era la torre, proprio oltre di qua del ponte, al principio di via Vittorio Veneto... e qui la campana che padre Basilio del Cimitero ha salvato...

Come vedete, un'associazione non dissimila da quella del predicatore che trasse dalla ricorrenza di San Giuseppe argomento a predicare sulla Confessione — perchè S. Giuseppe era falegname ed i falegnami fanno anche i confessionali...

Il nuovo ponte, nel quale probabilmente nella settimana ventura ripasseranno e il tram e le automobili, è molto più largo del precedente, e continuerà la linea della via Aquileia; la curva che la roggia vi faceva per passare sotto il ponte, e toltaa; la roggia continua rettilinea per lungo tratto di via Cavallotti: via dei Gorghi, «tor i Gorgs» — dai gorghi che vi faceva l'acqua nei fossati molto più ampi e profondi intorno all'antica cerchia?...

⁂

E la Campana?

La Campana (scrive lo Sbuelz, benemerito raccoglitore di memorie cittadine) era stata per qualche secolo sulla Torre cittadina) presso il ponte sulla roggia in contrada Santa Maria Maddalena (poi, ripeto, via della Posta ed ora via Vittorio Veneto) per le segnalazioni delle ore di quell'orologio pubblico e per la Scuola del Comune in un ambiente della Torre stessa». Deciso «nel 1820 di abbattere la Torre, anche per impiegare il materiale nella costruzione del Cimitero, l'illustre architetto Valentino Presani, la volle conservata per questo, e così la salvò da chissà quale altro impiego».

La campana intonata in Fa e alta meno di un metro... Lo Sbuelz, che si occupò della campana nel 1906 faceva risalire al 1419 la fusione della Campana. Di opinione diversa si mostrò più tardi (1922) il dott. Diego Mistruzzi; il quale, non soltanto lesse proprio sulla campana l'anno 1470 anzichè 1419; ma consultando gli Annuali della città di Udine, rilevò che nel Consiglio del 6 febbraio 1470 si proponeva di rifare l'orologio pubblico perchè nell'incendio della Torre era andato distrutto quello che vi esisteva. E nel 10 aprile dello stesso anno deliberava: «Si cali dal campanile della chiesa maggiore (il Duomo) quella tale campana che non è più buona e si mandi in pezzi allo scopo di usarne il metallo a fondere la campana per la torre delle ore». Nel 1558, il 13 aprile, deliberò d'installare, a spese pubbliche a di particolari, un orologio sulla Torre o portone interiore del borgo d'Aquileia; e nel 30 novembre, autorizzò «i magnifici Deputati a far gittare una campana nuova per l'orologio di piazza Contarena, «detrando» che la campana vecchia di detto orologio sia data e concessa ad uso del borgo di Aquileia di Udine».

Se il libro dei conti fatti non falla (conclude il dott. Diego Mistruzzi, ed io concluderò con lui) «l'ormai storico e celebre bronzo, circonfuso dalla pia venerazione dei cittadini, è felicemente ritornato nella piazza Contarena a suonare l'arrengo, a squillare nei giorni fasti e nefasti della città e della più grande Patria».

Enrico Bisutti.

Commemorazione di G. Verdi

Per iniziativa dell'Università Popolare, lunedi prossimo l'on. Innocenzo Cappa terrà la commemorazione di Giuseppe Verdi, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, alle ore 21. E qui ci permettiamo di fare alla benemerita Istituzione promotrice una osservazione. Sappiamo ed apprezziamo le ragioni che la consigliano di non mutare mai la sede delle conferenze; ma non comprendiamo invece come questa abitudine non si possa abbandonare una volta per un principio della parola, e far che la commemorazione verdiana si svolga nel Teatro Sociale non solo per dar maggiore solennità alla cerimonia, ma anche perchè il pubblico possa accorrere più numeroso. L'on. Innocenzo Cappa è oggi indubbiamente il più grande oratore italiano, per la vasta dottrina, per la forte struttura logica del suo periodo e per la forma smagliante di cui egli si veste i suoi discorsi.

Noi lo abbiamo udito personalmente e in sua parola esercita un vero fascino sugli uditori, che spesso non sanno frenare il loro entusiasmo e interrompono in applausi unanimi, insistenti. E questo non solo affermiamo con la testimonianza nostra personale, ma leggemmo come avvenuto dovunque l'illustre Uomo si è presentato. Anche in Parlamento, quando egli deve solennemente l'on. Cappa sorge a parlare (e ciò accade sempre per la giustizia, per la libertà, per la Patria), la sua elettissima parola fa ascoltata coi segni più evidenti del consenso.

Il Congresso dell'UNYER

Nel giorno 23 e 24 maggio seguirà in Torino il Congresso Nazionale dei Viaggiatori, Rappresentanti e Piazzisti Italiani, iscritti al Sindacato Fascista «Unyer».

In tale occasione verranno effettuati anche i festeggiamenti pel venticinquesimo anno di fondazione della «Unyer», festeggiamenti ai quali interverranno personalità dell'industria, del commercio e dell'organizzazione, nonchè Edmondo Rossoni, Capo delle Corporazioni Sindacali.

Al Congresso saranno trattati argomenti professionali, per quali, sono già stati affidati i temi ai relatori.

Anche la Sezione Provinciale del Sindacato Viaggiatori, Rappresentanti e Piazzisti di Udine, sarà rappresentata al Congresso dal proprio segretario provinciale e da numerosi soci.

Importante seduta del Comitato per la Navigazione Interna

Ieri ha avuto luogo presso la Camera di Commercio, una seduta del Comitato Friulano per la Navigazione Interna, sotto a presidenza del senatore barone Elio Morpurgo e con l'assistenza del segretario dott. Adolfo Giannone e del Cassiere comm. Ugo Zilli.

Il senatore Morpurgo prima di iniziare i lavori ha commemorato, con elevate e commosse parole, il compianto comm. ing. Giovanni Mauri, Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia, che tanto interessamento dimostrò per i lavori inerenti alla sistemazione della rete navigabile friulana.

Il Comitato ha quindi approvato alla unanimità la relazione del sen. Morpurgo, circa l'opera svolta dalla Presidenza e dalla Giunta Esecutiva del Comitato, e sui rilievi e studi del Genio Civile per la sistemazione del Tagliamento, e quella del comm. ing. Cantarutti, presidente della Commissione Tecnica, sullo stato attuale di progetti e lavori riguardanti le vie navigabili del Friuli.

Il comm. ing. Cucchini ha presentato una sua memoria concernente il programma dei lavori per la sistemazione della «Litoranea Veneta» che il Comitato ha deciso di pubblicare.

Il prof. Camisi ha comunicato che sono già stati iniziati gli scavi per il nuovo canale che, rasentando a nord l'isola di Grado, si congiungerà col canale Morer, e quale Commissario Prefettizio di Grado ha ringraziato il senatore Morpurgo per l'appoggio dato congiuntamente all'on. Spezzotti, per la esecuzione di tale canale, il quale arrecherà un notevole vantaggio alla nuova zona industriale ed a quella delle bonifiche, e che va considerato come canale di allacciamento con la «Litoranea Veneta».

Hanno preso poi la parola il cav. uff. ing. Valussi, il cav. Opera; il sig. Serravalle, il comm. ing. Belavilis, il sig. Foghini, ed altri membri del Comitato.

Il co. comm. Giuliano di Caporiacco ha letto la relazione dei Revisori dei Conti sul Bilancio consuntivo per il 1925, che è stato approvato all'unanimità, al pari di quello preventivo 1926.

Il Comitato ha, infine, approvato unanimamente il seguente ordine del giorno, presentato dal comm. ing. Cantarutti in nome della Presidenza e della Commissione Tecnica:

«Il Comitato Friulano per la Navigazione Interna, mentre esprime il proprio compiacimento per l'ultimazione dei lavori inerenti ai sostegni in sponda destra del Tagliamento nei pressi di Bevazzana e per lo scavo di alcuni dossi lungo lo stesso fiume nelle vicinanze di Cesarolo, scavo che permetterà lo sviluppo avvenire della navigazione sino a Latisana,

FA VOTI

perchè si provveda prontamente allo scavo della barra alla foce dell'Aussa, Corno; ed insiste, affinchè, rotto ogni indugio, sia completato il progetto per la definitiva sistemazione del fiume Noncello e sia posto mano prontamente ai relativi lavori, rendendo nuovamente possibile la navigazione lungo quel fiume, da nove anni interrotta, con grave danno degli stabilimenti industriali, che hanno la loro sede lungo quel corso d'acqua.

FA VOTI INOLTRE

perchè sia presto provveduto alla classifica delle linee navigabili che accedono agli approdi di Cervignano, Aquileia, Porto Belvedere, S. Lorenzo e Isola Morosini affinchè sia reso possibile il coordinamento dei lavori da farsi per la sistemazione di dette linee con gli altri lavori occorrenti per le continue opere di bonifica, la cui classifica è già avvenuta.

In particolare esprime il voto che si provveda con sollecitudine alla completa sistemazione del fiume Ausa ed all'approdo in Cervignano.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SOCIETA' INFANZIA. — Morta di Simonetti Ermenegilda ved. Simonetti: Famiglia Fugolo 20.

RIFUGIO BAMBINI ... — In memoria dello zio ing. Carlo Prucher: i Nobili Baldini di Casarsa 50, Famiglia Sartorelli 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Lodolo Domenico di Laipacco: Toninelli Giuseppe cartolaio 10 — di Romano Gressatti di Tarcento: Umberto Chiurlo 10 — di Romano Cicotto: Pietro Gurisatti 10 — di Giovanni De Biaggio: Pietro Gurisatti 5.

ISTITUTO TOMADINI. — In memoria del fratello ing. Carlo Prucher: Caterina Zamparo Prucher 50.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria del cognato ing. Carlo Prucher: Giovanni Zamparo 50.

BIMBA AGGREDITA DA UN GATTO

La bambina Bruna Moro di 19 mesi di Germano, dimorante in Via Pradamano 36, mentre se ne stava piacidamente dormendo nella culla, fu assalita dal gatto di casa. Perchè mai? Il gatto non lo volle dire; ma sfoderate le unghie si diede a graffiare la faccia paffutella della bimba.

Alle grida accorsero i famigliari, i quali scacciarono il gatto e trovarono la bimba tutta insanguinata. Trasportata all'Ospedale, la povera piccina fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

«TORNEO CIAVONELE»

Ieri sera ebbe termine al Ristorante «Àncora d'Oro», il torneo di briscola intitolato «Ciavonele», organizzato da un gruppo di amici. Risultò vincitore il sig. Attilio Barburini con 6 partite vinte e 0 perse, seguito dal sig. Rino Masutti con 0 a 7.

Il signor Barburini ebbe in dono dagli amici un magnifico cuscino finemente lavorato e due medaglie ricordo.

Al brindisi finale il segretario del torneo alzò il calice in onore del vincitore e dei vinti.

Auguri e buona allegria.

Ai Fascisti Udinesi

La Segreteria Politica del Fascio Udinese ci comunica:

Oggi, 1.o maggio, tutti i fascisti Udinesi, compatibilmente con le disponibilità di tempo ognuno, sono impegnati a frequentare la Sede ove resteranno agli ordini del Direttorio.

Il vice Segretario Politico: GIUSEPPE CASTELLETTI.

Nell'Avanguardie Fasciste

La Delegazione provinciale dell'A. G. F. comunica che i delegati di zona (Mandamento) delle Avanguardie Giovanili Fasciste riconosciute sono: Udine: sig. Gianni Zilotti; Codroipo: sig. Luigi Peres; Gorizia, Gradisca e Aitogena: sig. Emilio Cassango; S. Vito al Tagliamento: sig. Matteo Busatto; Tarcento: sig. Ezio Muzzolini; Spilimbergo: sig. Pompeo Landolfo.

Per tutte le altre zone che non avessero ancora provveduto, invito tutti i Fiduciari ed i Segretari Politici del P. N. F. a volermi trasmettere di urgenza il nominativo della persona adatta a coprire la carica di Delegato Mandamentale per l'A. G. F.

Tutte le Sezioni Avanguardiste che non avessero ancora provveduto alla loro regolare costituzione sono tenute a farlo nel più breve tempo possibile, comunicando alla Delegazione Provinciale.

Il sig. Luigi Peres cessa dalla carica di Commissario Straordinario per le Zone di Pordenone, Aviano e Sacile. Il sig. Muzzolini Ezio di Delegato Mandamentale di Gemona; il sig. Cassango Emilio di Commissario Straordinario per la Zona di Cormons. — Il Delegato Provinciale: ATTILIO BARNABA.

L'insediamento del Cons. Direttivo dei Combattenti di Udine

Ieri sera, presso la Casa del Combattente, si sono riuniti i membri del nuovo Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di Udine.

Ha porto il saluto augurale il cav. Tonini, quale presidente dell'assemblea, che ha detto di contare sulla loro operosità perchè la Sezione di Udine possa al più presto raggiungere i più alti fastigi e la più intensa attività sociale.

Sono stati quindi eletti ad unanimità di voti il sig. Ugo Degani presidente, il cav. Luigi Monti vice presidente. Ambedue gli eletti sono dei valorosi combattenti, che col loro coraggio al valor militare, che riscuotono la maggior simpatia e fiducia dei soci.

Il Consiglio direttivo ha subito iniziato i suoi lavori prendendo in esame alcuni problemi di ordinaria amministrazione e deliberando di riunirsi nuovamente nell'entrante settimana.

I triumviri dell'Assoc. Combattenti alla Sezione di Udine

In risposta ai telegrammi diretti dall'assemblea della Sezione di Udine ai Triumviri reggenti l'Associazione ed all'on. Russo, questi ha così telegrafato al cav. Tonini:

«La Commissione Governativa reggente l'Associazione esprime la sua vivissima soddisfazione per l'ambiente di serenità vitale in cui si è svolta l'imponente assemblea dei combattenti udinesi. Personalmente invio la mia commossa riconoscenza per il titolo d'onore conferitomi, accertando che la mia unica o più grande ambizione è di servire la causa cui ho legato la continuità della superstite vita con indissolubile vincolo di fraternità trincerista oggi nella quotidiana battaglia che la Patria combatte per il lavoro e per il trionfo di tutte le vittorie. Per lei e per i combattenti udinesi a/da. — LUIGI RUSSO».

Legionari fiumani

L'Associazione Legionari Fiumani di Gabriele d'Annunzio. Sezione autonoma di Udine, ci comunica:

Tutti i Legionari che desiderano prender parte alla inaugurazione del gagliardetto degli Arditi di Pradamano si trovino, possibilmente provvisti di bicicletta, in Udine, alle ore 13 precise, sul piazzale XXVI Luglio, domani domenica, 2 maggio. — Il Segretario dell'Associazione: GIANNI ZILIOTTI.

FESTE BENEFICHE

Nella Parrocchia di San Giorgio, in occasione della festa, fu aperta una sottoscrizione popolare a favore delle famiglie più bisognose ivi residenti. Si sono così raccolte in pochi giorni L. 1555.50 e cioè L. 1305.50 in denaro e L. 250 in generi alimentari. Con tale importo furono confezionati e consegnati a domicilio 63 pacchi contenenti: pane, carne, riso, pasta, formaggio e vino, in proporzione del numero dei componenti le famiglie, per un totale di L. 1272.65; e furono inoltre distribuiti sussidi in denaro ad altre 19 famiglie per l'importo di lire 282.85.

A questa benefica opera oltre gli iniziatori Del Toso R., Greatti R., Fiori G., e Gremese R., contribuirono per la buona riuscita: Roggia G. B., Martincigh A., e Sassano A.

Ad essi ed agli offerenti, la gratitudine dei beneficiati; ad essi il plauso d'ogni core bennato.

PROMOSSO MAGGIORE

Apprendiamo con vivo piacere che il concittadino capitano cav. Giuseppe Locatelli del 2.o Fanteria, è stato promosso maggiore e destinato al 151 Fanteria di stanza a Trieste.

All'egregio cav. Locatelli vive congratulazioni e auguri.

PROFESSORE DI DISEGNO ARCH.

La R. Accademia di Belle Arti e Liceo Artistico di Venezia, dietro approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione ha conferito per titoli il diploma di professore di disegno architettonico all'egregio geom. Luigi Taddio, stimato professionista concittadino.

Vivissimi rallegramenti.

NOZZE D'ARGENTO

Oggi, nella intimità della famiglia, il signor Ettore Zanuttini di Cividale, che tanti amici conta anche nella nostra città, festeggia, con la gentile sua consorte, il venticinquesimo anniversario delle loro unione. Auguri che possano celebrare anche le nozze d'oro.

REFURTIVA RINVENUTA

Giorni sono, fu data notizia del furto avvenuto nel saponificio del signor Pietro Pascoli in Viale Palmanova per opera di ignoti, i quali avevano asportato quattro casse di sapone in pezzi ed un carretto a due ruote.

L'altra mattina, le quattro casse ed il carretto furono rinvenuti abbandonati nei pressi di Carpeneto. Si suppone che i ladri abbiano lasciato il bottino perchè impauriti da un grosso cane lupo di proprietà di un colono abitante nei pressi. Peccato che non abbiano lasciato anche un indirizzo che metta sulle loro tracce.

Arte e Teatri

CIRANO DI BERGERAC

Oggi dalle ore 17 e domani dalle 15 in poi avremo al «Sociale» visioni straordinarie del poema eroicomico di Edmondo Rostand: «Cirano di Bergerac».

Trattasi di una fedele ricostruzione storica divisa nelle seguenti parti: Parte I.: Una rappresentazione a palazzo Borgogna. — Parte II.: La Rosticceria dei Poeti. — Parte III.: Il bacio di Rossana — parte IV.: I cadetti di Guascogna — Parte V. La Gazzetta di Cirano.

Grandi masse prendono parte all'azione, che avrà speciale risalto nell'interpretazione di Pietro Magnier «Cirano di Bergerac»; Angelo Ferrari «Cristiano di Neuvillette»; Gemma De Sanctis «Rossana».

LA COMPAGNIA MAURO

Con venerdì 21 maggio debutterà al teatro Sociale la primaria compagnia operettistica diretta dal cav. Oreste Trucchi e che ha per «soubrette» Netta Zanoncelli.

L'attesa per questa compagnia è vivissima. Il cartellone, già affisso, preannuncia le seguenti novità: «Paganini» di Lehar, «La bella incognita», «La cantatrice della strada», «La signora del tassametro», «La regina del Tango» ecc.

Dirigerà l'orchestra il maestro cav. Del Vecchio.

PROGRAMMA

che la Banda Cittadina eseguirà domani domenica dalle ore 11 alle 12.30 in Paderno, per la inaugurazione del Monumento ai Caduti in Guerra:

1. Inni della Patria — 2. Berretta: Marcia trionfale — 3. Simonetti: Madrigalo; Gilet: Lontan dal ballo — 4. Donizetti: Atto 4. «Lucia» — 5. Verdi: Gran finale atto 2. «Aida» — 6. Rossini: Sinfonia «Gazza ladra».

Mattinata eccezionale della sublime visione del capolavoro

Gli ultimi giorni di Pompei

La Direzione del Cinema Concerto Eden, essendo nell'impossibilità di trattenere oltre domenica 2 maggio 1926 in cartellone «Gli ultimi giorni di Pompei», come il successo lo avrebbe richiesto; ha divisato per comodità delle famiglie, e soprattutto per agevolare l'intervento del pubblico della Provincia, di iniziare le ultime repliche dell'immenso complesso spettacolo domenica 2 maggio 1926 dalle ore 10 ant. sino alla mezzanotte, ininterrottamente con ingresso continuato.

E' uno spettacolo che nessuno deve trascurare dall'ammirare perchè rappresenta il più grande capolavoro del mondo, vanto dell'arte e della industria italiana.

Cronaca delle frazioni

"Paderno ai suoi Caduti"

E' questa la scritta incisa sul Monumento che domani mattina, con solennità religiose cui parteciperanno autorità e personalità cospicue e con festeggiamenti popolari, verrà benedetto e inaugurato.

Il Monumento

Sorge il Monumento, originale nelle sue linee ed imponente nell'insieme, sulla Piazza Centrale del Paese, sopra l'area un tempo occupata dal «Sagrato».

A fianco, alla destra, s'innalza maestosa la Chiesa; a sinistra, sta la canonica.

Il Monumento, alto quattro metri e largo alla base circa sei, fu costruito dall'Impresa Mario Barbetti su progetto del signor Enrico Barbetti. Ha la forma di un Tempietto, in stile toscano; è costruito in pietra: Piasentina alla base, in pietra di Nabresina il resto.

Sul fondo è posta la lapide in pietra levigata, fra due colonne che assieme ad altre due poste agli angoli e due nel corpo avanzato di circa due metri dal fondo, sorreggono un alto cornicione fregiato.

Sulla linea delle due colonne prospicienti una artistica cancellata in ferro battuto, encomiabile lavoro — e gratuito — dei fabbri del paese, coi materiale offerto gratuitamente dalle Ferriere di Udine, chiude l'accesso al Tempietto.

Sulla pregievole cancellata si ammirano due targhe in bronzo (opera del fonditore artista Filiberto Savoia) raffiguranti l'una Marte, l'altra il Destino; poi ancora un ramo d'olivo in ferro battuto, una spada romana, una fiamma: simboli della pace, delle armi vittoriose, della fede incrollabile nella Patria.

Infine si ammira una treccia d'allora distesa alla sommità della cancellata; lavoro mirabile in ferro battuto dell'artista Giovanni Barbetti.

Sulla lapide nell'alto della quale spicca una croce in marmo, si leggono i nomi dei 54 Caduti di Paderno, preceduti da queste semplici ma significative parole:

«*Perchè i figli ricordino sempre*».

Ecco i nomi dei gloriosi Caduti: Venuti Amedeo, Venuti Giovanni, Clocchiatti Quinto, Araldi Alessandro, Beorchia Luigi, Mariutti Augusto, Della Siega Luigi, Di Giusto Beniamino, Ermacora Giosuè, Feruglio Giordano, Gregorone Giovanni, Lugano Giovanni, Miani G. Batta, Menchini Luigi, Moretuzzo Antonio, Orsetic Santo, Petrei Giovanni, Rodaro Pio, Sbroazzo Francesco Sabbadini Luigi, Scudicio Umberto, Stella Teodoro, Tolò Pietro, Tosolini Placido Tosolini Celeste, Tavano Giuseppe, Tarondo Augusto, Vicario Isidoro, Viezzi Lodovico, Amagi Celeste Armelin Quinto, Barbetti Zelindo, Barbetti Giuseppe, Barbetti Pietro, Barbetti Giovanni, Barbetti Valentino, Barbetti Giuseppe, Barbetti Leonardo, Bettuzzi Guido, Barcobello Attilio, Bulfone Luigi, Chittaro Zelindo, Croattini Luigi, Croattini Oreste, Chiopris Giuseppe Colautti Pietro, Colautti Francesco, Colautti Ruggero, Colautti Lino, Costantini Pietro, Ceresoni Terzo, Ceschia Augusto Di Filippo Attilio, Degano Silvio.

Ai piedi della lapide è posta una «fioriera» in pietra; un piccolo parco fu piantato dietro il Monumento.

* * *

I preparativi per celebrare degnamente e solennemente la Grande Festa, procedono alacremente per opera di parecchi volonterosi del paese e dei membri del Comitato. Vengono eretti pali, tutti adorni di rami verdi, in cima ai quali sono fissate bandierine tricolori; archi di trionfo, rami intrecciati vengono disposti e offriranno un colpo d'occhio suggestivo, caratteristico. A sinistra della piazza è stata eretta la tribuna per le Autorità e gli invitati; a destra, il palco per la pesca, ricchissima di doni (oltre quattro mila), fra i quali vanno notati quelli inviati dalla defunta Regina Madre, da S. M. il Re, da S. E. Benito Mussolini, da S. E. l'Arcivescovo, da S. E l'on. Luigi Spezzotti, dall'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, dal cav. dott. Manlio Binna già Commissario Prefettizio del Comune di Udine, e da tante altre personalità.

Il programma della giornata

Ripetiamo qui sotto il programma particolareggiato della giornata: Ore 3: sveglia con la Banda 2. Regg. Fanteria per le vie del Paese — 8.30: Solenne Ufficiatura Funebre in Chiesa — 10: Formazione del corteo nel cortile delle Scuole Elementari in via Tricesimo — 10.30: benedizione del Monumento officiante mons. Drigani prof. Gius. Discorso ufficiale dell'Ill.mo gener. Ronchi conte comm. Quintino. Dalle 10.30 alle 12.30 concerto della Banda cittadina — 16: Concerto Bandistico della Banda di Colugna — 21: Spettacolo Pirotecnico dato dal signor G. Del Zotto.

L'apertura della Pesca è fissata per questa sera, sabato alle 18; alle 20 pure di questa sera spettacolo pirotecnico.

I RECLAMI DI S. OSVALDO

Riceviamo: L'acqua potabile nella frazione di S. Osvaldo è insufficiente. Abbiamo una sola fontana, e questa deve bastare alla numerosa popolazione, alle scuole ed all'asilo; e propio il caso di dire, che la fontana è.... come non ci fosse.

Anche l'acqua del Ledra è insufficiente per gli animali e per lavare.

La frazione di S. Osvaldo è stata provata più duramente d'ogni altra località della guerra. Dopo questa è divenuta una delle più prospere della città; i contribuenti sono anche in essa numerosi e pagano le tasse come gli altri. Ma essi protestano vivacemente contro il trattamento che viene loro usato, lasciandoli perfino scarsi dell'acqua, elemento necessario, indispensabile alla vita. Accogliamo la protesta e provvedano adeguatamente le autorità preposte al Comune. Che anche gli abitanti di S. Osvaldo possano avere l'acqua potabile e per uso domestico, che è per tutti indispensabile!

L'elettromobile pel Manicomio e l'ordine dei Medici

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici del Friuli, in una seduta che tenne giovedì, approvò un ordine del giorno col quale afferma la necessità che il Manicomio Provinciale, data la sua importanza come Istituto Ospedaliero di cura per quasi 700 malati di mente, sia collegato alla città con mezzi rapidi e comodi di trasporto, e fa voti perchè l'attuale servizio di elettromobili Udine — Manicomio abbia a continuare nell'interesse dello stesso Istituto.

ULTIMA ORA

L'on. Turati richiama i fascisti ai grandi compiti del domani senza iperbole ma con umiltà nel sacrificio

ROMA, 1. — Ieri sera alle ore 21, nel salone dell'antica Federazione del Libro il segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Augusto Turati ha tenuto un discorso ai dirigenti ed esponenti del partito dell'Urbe. La sala era gremitissima. Nella galleria superiore della sala erano stati collocati tutti i gagliardetti dei gruppi rionali della federazione fascista dell'Urbe. Fra le personalità presenti si notavano numerosi deputati fra cui gli on. Alfieri, Bottai, Cartoni, Gatti, Igliori, Leonardi, il sen. Baccelli, presidente della commissione straordinaria per l'amministrazione della provincia di Roma, con il vice presidente comm. Ceccarelli, l'on. Starace, il comm. Melchiori ed il comm. Marinelli del direttorio del P. N. F., il vice governatore D'Arbesio, per il governatorato di Roma con tutti i rettori, il generale Bazan ed il gen. Traditi, capo e sottocapo della M. V. S. N. e infinite altre personalità fra le più spiccate del mondo fascista romano. L'apparire dell'on. Turati nel salone è stato accolto da acclamazioni. Subito dopo l'on. Turati sono nella sala S. E. Federzoni col suo capo di gabinetto commendator Masperini e S. E. Rocco accompagnati anche essi da vivissime dimostrazioni ed ovazioni.

IL SALUTO DEL COMM. FOSCHI

Ha parlato per primo il comm. Italo Foschi il quale ha portato il saluto di tutti i dirigenti della federazione dell'Urbe all'on. Turati, capo amato ed interprete dell'animo invitto delle camicie nere d'Italia. I fascisti dell'Urbe daranno con appassionata fede tutta l'opera loro così come l'hanno data per il passato e promettono di darla per l'avvenire e dopo aver accennato alle importanti forze della disciplinatissima federazione dell'Urbe il comm. Foschi ha soggiunto: «Sempre più e sempre meglio deve essere la parola d'ordine dei fascisti romani. La penetrazione che noi abbiamo compiuto in tutte le classi sociali e specialmente in quelle popolari è dovuta in gran parte alle opere di assistenza compiuta sopra tutte le forze. Il comm. Foschi ha illustrato poi l'opera svolta dal fascio romano per la beneficenza e per l'addestramento delle classi giovanili; ha ricordato, fra i più vivi applausi che il 21 aprile 7.000 avanguardisti e 1200 giovani delle squadre sportive ebbero l'onore di sfilare dinanzi al duce ed ha affermato che in meno di due mesi le avanguardie saranno piùche raddoppiate. Bisogna, ha continuato il comm. Foschi, fare dei giovani una generazione completamente fascista. Il compito è arduo, ma sono convinto che riusciremo a raggiungerlo, mercè lo slancio di tutti i fascisti e la fede tenace di tutti i dirigenti!

— On. Turati: ha concluso, fra le più vive acclamazioni il comm. Foschi. I fascisti della federazione dell'Urbe sono ai vostri ordini, non chiedono che obbedienza al governo ed al Duce. In questa obbedienza sta il nostro orgoglio e la nostra fede.

Accolto da una interminabile ovazione l'on. Turati ha quindi pronunciato il suo discorso.

IL DISCORSO DEL SEGRETARIO GENERALE

Egli ha cominciato col dire che non avrebbe fatto l'elogio del fascismo romano e dei suoi dirigenti che pure hanno dato prova di alacrità di fervore e di fede perchè pensa che anche questo rientri nello stile fascista che, egli ha detto, noi vogliamo imporre a noi stessi ed agli altri. Troppo spesso, ha continuato l'oratore, assistiamo al fenomeno del inutile incensamento, troppo spesso assistiamo alla gara delle adulazioni. Il duce con una delle sue espressioni veramente scultoree ha fissato in una figura di valoroso e di audace immagine del nuovo italiano del vero fascista De Pinedo. Ma De Pinedo è fascista non tanto perchè abbia transvolato con audacia meravigliosa i continenti, ma perchè tutta la sua linea di severità, di semplicità è veramente secondo la concezione più pura e più viva di questa nostra anima nuova che deve liberarsi da tutti gli impacci, da tutti i vincoli, da tutte le strutture del passato per avere il coraggio della sincerità brutale. Tutto questo che apparentemente è molto facile dire per l'oratore diventa viceversa molto faticoso nella realizzazione quotidiana.

Occorre una disciplina continua

Occorre sopratutto, egli ha aggiunto, uno sforzo paziente sopra noi stessi, una disciplina continua dei nostri gesti, una intransigenza sostanziale che non ha forse le grandi linee della intransigenza assoluta ma responsabilità. Bisogna reagire a tutte le costo maggior pazienza e più gran senso di cose facili, e a tutte le lusinghe dolci, bisogna imparare ad odiare molte delle cose che ieri amammo. Talvolta noi ci lasciammo prendere da ammirazione per quelle forme di snobismo intellettuale che ha rappresentato nel passato il trionfo di una intelligenza e cultura artificiale. Bisogna sapere essere semplicemente, ed avere l'orgoglio di questa semplicità. Bisogna amare sopratutto le forze genuine della vita anche se questo può parere; non eroismo non luminoso. Recentemente il Duce con quella sensibilità generosa e vivace che gli è caratteristica esaltò la forza e la passione di quei coloni che in Libia costruiscono la nuova potenza e bollò del suo disprezzo la folla di coloro che sfoggiano la loro attività nei balli e nelle frivolezze e tutti i fascisti plaudirono alla sua rampogna. Questo però aggiunge l'oratore non può bastare. Bisogna che noi sentiamo viva dentro di noi la necessità e la bellezza di essere quali il capo ci vuole, uomini dalla vita nuova con la coscienza del grande compito che ci attende. Bisogna cioè preparare ed educare il nostro spirito secondo questo ritmo di vita che non può appagarsi delle frivole cose ma attinge la sua disciplina alla visione delle più grandi mete.

IL COMPITO PIU' DIFFICILE COMINCIA DA OGGI

I critici a qualunque costo, ha detto l'oratore, hanno talora affermato che, realizzato il grande piano delle riforme fascistissime, il partito resta svuotato del suo grande compito. Io mi permetto di dissentire da tali critici e credo di non esagerare affermando che il compito più difficile del fascismo incomincia forse da oggi. Senza entrare nell'esame particolare dei compiti e delle funzioni basterà accennare a due delle grandi riforme. La disciplina giuridica dei sindacati e la legge sui podestà. Se ognuno di voi dirigenti pensa che la legge non è che la disciplina, la formula dentro la quale deve muovere la diversa attività e che il fascismo ha il grande compito di preparare le anime e le coscienze alla conoscenza della ragione della legge ed alla necessità della sua funzione, così da non renderla più uno schema rigido, ma una cosa tutta viva e un istituto che veramente riassommi dentro di se le energie, voi avrete la sensazione dell'immenso sforzo e del compito sublime che vi spetta.

L'oratore proseguendo ha illustrato tutto il complesso dei compiti che ad ogni dirigente incombe per la trasformazione, per quanto riguarda l'opera del governo il quale deve potere ad ogni momento avere pronti gli uomini per la sua opera. Se l'azione dei dirigenti fino a ieri è stata grave di responsabilità per quelle che erano le necessità di lotta e di resistenza, da domani esse saranno a dismisura cresciute perchè ognuno dovrà sentire tutta intiera la importanza della funzione educativa che non può ridursi alla propaganda verbale, ma deve concretarsi in realtà di opera.

SENZA IPERBOLE

L'on. Turati ha poi accennato a un altro pericolo dal quale noi dobbiamo guardarci. La mania della iperbole che troppo spesso ricama ironie inevitabili intorno a gesti di giovani nostri che pure hanno tanto fervore di fede e volontà di azione. Troppo spesso, egli ha detto, il superlativo adoperato a sproposito fa perdere la visione recisa dei rapporti e delle distanze, sicchè accade che il piccolo uomo si trova all'improvviso trasformato in grande capo. L'oratore ha concluso dicendosi grato ai dirigenti romani i quali gli hanno dato la possibilità di esprimere crudamente alcune verità che è necessario qualche volta ripetere lungo il cammino, per non perdere di vista la umiltà del proprio spirito e la grandezza della funzione alla quale si è chiamati.

L'on. Turati, che durante il suo discorso è stato spesso interrotto da fervidi applausi e da unanimi approvazioni, è stato alla fine salutato con una indimenticabile dimostrazione, ricevendo le più vive felicitazioni dalle autorità presenti.

I lavori della Camera

ROMA, 30. — Approvati senza discussione tutti i capitoli del bilancio delle Colonie, la Camera ha, nella seduta d'oggi, cominciata la discussione del bilancio degli interni. Parlano: Geremina, il quale rileva che per la prima volta in sede di discussione di questo «bilancio» si può constatare la tranquillità operosa del Paese, che circonda di fervido entusiasmo il suo Capo; ed aggiunge che anche gli scarsi oppositori dovrebbero ormai riconoscerlo.

e l'on. Barbiellini che suscita, con talune affermazioni, un vivace battibecco col ministro Federzoni.

Dopo essersi dichiarato fautore del ripristino, nel nostro codice, della pena di morte, l'on. Barbiellini, rivolto al ministro dice:

— Quando noi vedremo il vostro nome insultato dagli antifascisti, allora vi ameremo di più. Ora ci barcameniamo...

Martelli: Ma che linguaggio è questo?

Barbiellini: Io faccio una critica al bilancio degli Interni.

Federzoni: Lei fa il giuoco degli antifascisti.

Barbiellini: Non ho mai fatto il giuoco degli antifascisti.

Federzoni: Lo fa inconsapevolmente.

Barbiellini: Io se Lei permette, vorrei fare delle considerazioni sul bilancio.

Federzoni: Lei non fa delle considerazioni, ma delle insinuazioni.

Barbiellini: Io parlo del bilancio....

Federzoni: Lei parla come se avesse davanti un contraddittore, un avversario, mentre non lo ha. Tutti qui siamo soldati devoti e disciplinati del Duce e del Fascismo. (Applausi).

I mutilati belgi ricevuti dall'on. Mussolini

ROMA, 30. — Questa sera alle ore 18, l'on. Mussolini ha ricevuto nel salone della Vittoria la missione dei mutilati belgi guidati dal gen. Collins, il quale ha porto un deferente saluto di omaggio al capo del governo. Ha risposto molto nobilmente l'on. Mussolini.

Terminate le brevi dichiarazioni del Capo del Governo, l'on Delcroix ha fatto omaggio all'on. Mussolini di un esemplare in oro della medaglia modellata dal pittore G. Santagata.

Violenti corpo a corpo nella battaglia di Sueida

PARIGI, 1 — I giornali hanno da Beyruth: Alcuni dettagli complementari sulla battaglia di Sueida. Soltanto El-Atrache aveva messo tutte le sue forze in battaglia per salvare Sueida. Le forze francesi sono avanzate su due colonne, la più importante proveniente dall'ovest, l'altra leggera dal sud. Fino alla sera del 24 la colonna più importante non fu attaccata e accampò. La colonna leggera fu invece attaccata il 24 dal fratello di Soltan. L'indomani 25 essa fu di nuovo violentemente attaccata ciò che però non le impedì di congiungersi con la colonna principale all'ora fissata. La battaglia s'impegnò il 25 mattina.

I drusi avevano due cannoni e molte armi automatiche assai ben servite. Malgrado gli sbarramenti di artiglieria vi sono stati violenti corpo a corpo durante otto ore. La battaglia è determinata con la disfatta dei drusi che sono fuggiti disperdendosi verso i loro villaggi. La vittoria ha avuto una ripercussione considerevole non soltanto in tutto il Gebl Drusi ma anche a Damasco e in tutta la Siria.

Altri brillanti successi in Cirenaica

Accampamenti ribelli catturati

ROMA, 30. — Il grave scacco subito dal Dor di Omar el Muctar sul Gebel centrale indusse vari accampamenti dissidenti, che avevano sinora contato sulla sua protezione, ad allontanarsi dalle attuali sedi per cercare una residenza più sicura nell'estremo sud Bengasino, al confine con la Sirtica.

Di ciò avuto sentore il governo della Cirenaica dispose da El Abiare e da Solluce due ricognizioni ad ampio raggio. Mentre la colonna partita da El Abiar trovava il terreno percorso completamente sgombro, quella uscita da Solluc il 19 corente e composta di soli 80 armati irregolari appartenenti a tribù fedeli, di 9 automezzi e di una mitragliatrice e comandata dall'ufficiale del governo di Sollus, cav. Maltese, incontrava presso Bir Bu Haraga a circa 150 chilometri a sud-est di Solluc alcuni accampamenti Huaghir dissidenti in marcia, costituenti una carovana di oltre 200 cammelli. L'attacco condotto decisamente determinò la fuga degli armati che scortavano la carovan e la cattura integrale di questa. Iniziatosi lo inseguimento venivano incontrati e catturati nonostante viva resistenza altri quattro accampamenti in marcia delle tribù Huaghir misti con elementi Braasa. Tutto il materiale degli accampamenti con numerose tende, masserizie, armi e denaro veniva portato a Solluc insieme con 200 cammelli e molto bestiame minuto.

Le perdite inflitte ai ribelli risalgono a 15 uccisi e una trentina di feriti.

Le trattative di Ugida

I riffani devono rispondere entro domani

Si prevede la rottura e la ripresa delle ostilità

PARIGI 1. — *Una nota ufficiosa dice che lo spirito di conciliazione che ha animato Francia e Spagna durante i negoziati di Ugida continua nello stesso momento in cui si può prevedere una rottura decisiva delle conversazioni. Dopo il colloquio odierno i delegati di Abd El Krim sono stati autorizzati a rientrare nel Riff, dove si recheranno domattina. A partire da domani comincerà la dilazione di tre giorni concessa dai francesi e dagli spagnuoli per permettere ai delegati dei ribelli di rendere conto della loro missione. Se nel tempo indicato i riffani non faranno conoscere se accettano le condizioni di pace franco-spagnuole le truppe delle due nazioni procederanno alla esecuzione delle misure militari predisposte all'alto comando.*

Il Presidente del Consiglio Briand ha ricevuto nel pomeriggio Painlevè ministro della guerra, e alla fine dell'udienza ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornalisti:

— Noi ci siamo mostrati generosi e conciliantì nella misura del possibile verso i ribelli. Noi siamo arrivati anche ad autorizzare i rappresentanti di Abd El Krim a conferire ancora un ultima volta col loro capo prima di portarci una risposta definitiva. I rappresentanti del Riff saranno di ritorno il due o il tre maggio. Questa è l'ultima dilazione che noi possiamo loro accordare. Non potremmo però andare più lungi.

Accordo irrealizzabile

PARIGI, 1. — L'Agenzia Havas riceve da Egida: Non vi è stata ieri alcuna riunione fra i delegati francesi, spagnoli e riffani. Tutto l'interesse è ora concentrato verso Parigi. Tutti i negoziatori hanno la convinzione che l'accordo sia praticamente irrealizzabile co riffani sulla base dei trattati internazionali.

Lo sciopero dei minatori inglesi

é incominciato alla mezzanotte

LONDRA, 30. (Ufficiale) — I negoziati fra i proprietari delle miniere di carbone ed i minatori sono falliti. I minatori si sono posti in sciopero a mezzanotte.

La vita della nazione paralizzata?

Lo sciopero è stato proclamato dopo una giornata di frenetiche trattative, i minatori hanno definitivamente rigettato le ultime offerte dei padroni e si sono rivolti al Primo Ministro affinchè usi tutta la sua influenza per far sospendere l'applicazione delle nuove tabelle di salari.

Con l'atto dei minatori di rigettare le proposte dei padroni, proposte che consistevano nell'abbassamento della percentuale minima addizionale del 33 per cento al 20 per cento, e nell'allungamento della giornata lavorativa da sette ad otto ore, siamo arrivati sulla soglia della serrata, e quindi dello sciopero.

Non è uno sciopero di quelli soliti, ma uno sciopero terribile. L'impegno assunto dalla «Trade Union» di appoggiare i minatori si trasforma in pratica nello sciopero di tutte quelle unioni che in una maniera o nell'altra si servono di carbone. Ciò significa lo sciopero delle ferrovie, dei trasporti marittimi, delle officine, degli arsenali e di tutte quelle industrie che si basano sul carbone.

Intanto il Re ha convocato il Privy Council, ed il Primo Ministro ha convocato il Gabinetto. Si cerca disperatamente di salvare la situazione.

I giornali più estremi dei socialisti stanno facendo una attivissima campagna ed hanno invitato tutti i compagni a scendere nelle vie inquadrati con le bandiere, le fanfare in testa per dare lo spettacolo della propria forza e per inebriarsi di essa.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 81.95; Svizzera 481.20 Londra 121.085; New York 24.88; Berlino 592.50; Vienna 351.25; Bucarest 9.375; Belgio 85.25; Spagna 360.75; Praga 73.85; Budapest 0.035.

Rendita 72, consolidato 9520.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 30 p. p. corso medio 70.30; Trieste 70.25; Milano 70.25; Roma 70.15.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 1. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Francia 81.75 — Londra 121 — New York 24.86 — Svizzera 480 — Belgio 85.

Un monumento ad un cosacco dell'U. R. S. S.

MOSCA, 30. — Tra breve saranno iniziati i lavori come risulta al «Monitore» — di un grandioso monumento dedicato a Stinek, Riazin, capo dei ribelli cosacchi del Volga che lottò contro lo zarismo nel XVII sec. Il monumento che avrà un'altezza di ben 64 metri, sorgerà sulla riva del Mar Caspio a 18 km. da Daku e sarà scolpito nella viva roccia.

Domenico Del Bianco, dirett. responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine

Echi della Fiera di Milano
Esame dei formaggi friulani

Il signor Armando Delendi, scrive da Milano all'« Agricoltura Friulana »:

La Giuria composta dai signori pro. comm. C. Gorini, della Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano, del prof. G. Della Torre, della Scuola di Caseificio di Lodi, del signor Ciboldi grosso produttore di formaggi di Cremona, del signor Scaglioni, industriale di formaggi di Piacenza, l'altro giorno esaminarono i formaggi inviati qui dai casari e dalle Latterie friulane. Invitato dal prof. Gorini a dare alcune delucidazioni sul modo con cui si svolge il caseificio friulano, potei così presenziare al lavoro della Giuria provando la intima soddisfazione che i nostri formaggi sono stati trovati quasi tutti veramente squisiti e che devono essere quindi stati classificati ottimamente. Ho tentato di sapere qualche cosa circa l'assegnazione dei premi ma nulla potei ricavare per il riserbo della Giuria fin tanto che non avrà ultimati i lavori. Solo il prof. Fascetti, valente direttore della Scuola di Lodi e segretario generale della Mostra, mi assicurò che tra brevi giorni avrei potuto sapere quali premi sarebbero stati conferiti ai singoli concorrenti friulani. Intanto restino fiduciosi e tranquilli tanto le Latterie quanto i casari del Friuli in attesa dell'ambito premio che indubbiamente riporteranno da questa importante Mostra. I commercianti di formaggi d'ogni parte d'Italia continuano ad interessarsi ed a copiare gli indirizzi dei partecipanti nostri all'esposizione allo scopo di fare acquisti di formaggi ciò che è di ottimo auspicio per il commercio del Caseificio friulano. Anche oggi avrei potuto vendere tutti i formaggi friulani qui esposti ed a prezzi molto più alti di quanto si quotano in Friuli.

A. Delendi

La escursione al M. Plagnava

La prima escursione popolare, indetta per domani dalla Sezione Udinese dell'U. O. E. I., promette di riuscire magnificamente, essendo ad essa assicurato un bel numero di partecipanti.

Ricordiamo che mèta sarà il M. Plagnava (metri 655); escursione facilissima e comoda, percorso ameno che offre per la sua gran parte visioni panoramiche; specialmente splendida la vista dalla vetta del Plagnava sulle cime rese celebri dalla guerra (monte Nero, monte Rosso ecc.), sui colli del Cividalese e sulla pianura friulana.

L'adunata per le ore 5.20 avverrà sul Piazzale della Stazione; la partenza in treno per Cividale avrà luogo alle ore 6; il ritorno a Udine alle ore 19.40.

La gita è libera anche ai non soci che sono dispensati dal pagamento della consueta tassa di lire 1.

Le iscrizioni si ricevono a tutto oggi presso la pasticceria Torinese (via Manin) e il negozio di articoli fotografici del socio Liso Manlio (via Mercatovecchio).

La quota individuale per il viaggio di andata e ritorno è di lire 4 da versarsi all'atto dell'iscrizione.

Alla prima popolarissima, interverrà la jazz-band uocina di nuova formazione e composta di elementi sociali.

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50 PER CENTO PER ROMA

In occasione del « Grande Concorso Ippico Internazionale » che si svolgerà a Roma dal 2 al 10 maggio ed al quale parteciperanno otto Nazioni, il Governo ha concesso la riduzione del 50 per cento per Roma da tutte le Stazioni del Regno e da quelle di transito internazionale. I viaggiatori potranno richiedere il biglietto per Roma a tariffa ridotta del 50 per cento a tutti gli sportelli di Stazione ed alle varie Agenzie di città che vendono biglietti ferroviari.

UNA CONFERENZA MILITARE

Oggi, alle 16, nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio n via Manin, il colonnello del Reggimento Cavalleggeri Monferrato cav. Fettarappa terrà agli ufficiali dei Corpi del Presidio una conferenza, alla quale sono invitati ache gli ufficiali in congedo.

Cronaca Sportiva
Le gare di domani
SQUADRE A. C. UDINESE
Doria-Udinese
(a Genova)

La ripresa di campionato riserva alla nostra maggiore rappresentanza calcistica la difficile e perigliosa partita della «Caienna»

Da anni è memorabile e intaccabile la inviolabilità di quel terreno di gioco. Torino e pure l'invitto Bologna hanno dovuto accontentarsi, nel girone di andata di un faticoso e laboriosissimo pareggio. La carta chiude quindi nettamente i giovani vel.ri bianco neri per quanto questi possano vantare la vittoria di misura ottenuta a Udine sui compagni del povero Seghesio. Difficoltà di campo e atmosfera elettrica di rivincita renderanno ancor maggiori le difficoltà per ottenere una qualsiasi affermazione, ma abituati come siamo agli sbalzi di rendimento e di volontà degli uomini dell'ing. Dormisch, pensiamo che la squadra ha dei numeri per sbalordire un avversario temuto e potente, sia pure quello bianco bleu.

Ciò che non può riuscire a squadroni agguerriti e ben quotati potrebbe di sorpresa essere imposto da undici uomini coraggiosi, decisi e disposti a dare il tutto per tutto,

Attualmente il grado di forma della compagine udinese, trascurando le disavventure di recenti partite amichevoli è soddisfacente.

Rientrando de Biasi, la linea di sostegno riacquisterà quella scioltezza e quella dinamica che in altre gare indimenticabili furono la chiave di successi clamorosi.

La prima linea con Moretti al centro e Agosti e Tosolini interni, non è certo un reparto disprezzabile e dovrebbe rendere i suoi frutti.

Concludendo, la partita è estremamente difficile, il pronostico addirittura sbarrato, tuttavia la volontà e la decisione possono condurre più lontani che non si pensi.

Se la squadra giocherà col cuore di leone prodigato inesauribilmente nel match contro i casalesi, la terra della Caienna brucierà, e non soltanto per gli ospiti.

La squadra è partita alle ore 11.45 nella formazione seguente:

Lipizer, Cantarutti, Bellotto; De Biasi; Bonino, Liuzzi II, Gerace Agosti Moretti Tosolini e Semintendi.

a. g.

RIS. VICENZA - RIS. UDINESE
(a Vicenza)

Dopo lunga sosta la squadra riserve riapre il ciclo delle partite di campionato, restituendo la gara ai bianco rossi vicentini.

Questi piegati a Udine con pesantissimo punteggio tenteranno con ogni mezzo di rifarsi ma troveranno nei bravi ragazzi di Galanti, l'ostacolo fermo e deciso che fronteggierà ogni loo velleità.

Riteniamo probabile una nuova vittoria bianco nera.

ALLIEVI UDINESE ALLIEVI PRO CERVIGNANO
(Campo Moretti - ore 15)

La squada allievi inaugurerà le proprie prove di campionato sul terreno di viale Venezia, incontrando la squadra allievi della Pro Cervignano.

La gara s'inizierà alle ore 15.

SQUADRE U. L. I. C.
EDERA UDINE GIOV. CALC. VERONESI
(a Verona)

I bravi e valorosi ragazzi dell'Edera, già vincitori della squadra Bancari di Trieste, affronteranno domani la seconda partita delle semifinali per il campionato italiano dell'U. L. I. C. incontrandosi a Verona con la forte squadra dei Giovani Calciatori Veronesi.

Li segue nella competizione l'attenzione e la simpatia vivissima degli sportivi udinesi che guardano a questi rappresentanti dello sport veramente «puro» come ad autentiche promesse per un domani non lontano.

Presso il Bar Cotterli è aperta una sottoscrizione per provvedere ai giovani ederini i fondi per il viaggio. Essi sono «puri» anche nelle finanze, ogni offerta quindi sarà un tangibile segno di cordiale solidarietà ed insieme un amichevole augurio di vittoria.

LE SEMIFINALI DEL CAMPIONATO FRIULANO

Per le semifinali del campionato friulano U. L. I. C. si incontreranno le seguenti squadre:

A Tarcento: Tarcentina - Chiasiellis (arbitro Miani).

A Spilimbergo: Spilimberghese - Giovani Calciatori Udinesi (arbitro Battocchi.

ITALA - FOLGOR F. B. C.

Domani alle ore 15 precise sul campo dell'Edera si svolgerà l'atteso incontro che metterà di fronte le due giovani squadre udinesi: Itala e Folgor. La carta da il pronostico alla Folgor, ma gl'Italini cercheranno d'invertirlo a loro favore.

L'Itala scenderà in campo nella seguente formazione: Rosso, Buttazzoni e Cuttini; Marchesini, Di Chiara II e Buzzi; Stella I., Variolo I., Pellegrini, Parchi e Zof. Riserve Variolo II. e Dolcini I.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE
LA LETTERA MINATORIA

Come i lettori ricorderanno, l'avv. Gio Batta della Rovere riceveva il 25 febbraio u. s. una lettera con la quale gli si intimava di depositare lire quattromila nel giardino della sua villa di Magredis di Povoletto.

L'avvocato, per nulla impressionato della lettera che prometteva morte ed incendi non obbedendo, denunciò il fatto ai carabinieri.

Le indagini portarono all'arresto di tale Giorgio Comello di G. B. di anni 25 da Povoletto. Costui si presenta all'udienza in istato di arresto e nega; viene però condannato ad un anno, sei mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale.

INGANNAVA I MINISTRI DI DIO

Mario Pirona fu Michele. di anni 19, abitante a Udine in via Bertaldia, detenuto dal 4 novembre 1924, quando era libero, munito di una lettera del sacerdote Urtovich ingannò la buona fede di molti altri sacerdoti, narrando loro di essere incaricato di riscossione di somme per organizzare feste cattoliche.

Riuscì così ad incassare circa seicento lire. I sacerdoti truffati sono: don Ferranti, don Ermenegildo Bosco, don Giustini e don Luca.

Il Tribunale condanna l'imputato a mesi sette, giorni 15 e 20 lire di multa.

PER BANCAROTTA

Comparve ieri dinanzi ai giudici il commerciante Vittorio Butha fu Augusto, di anni 25 da Campolongo del Friuli. Su lui grava l'imputazione di bancarotta semplice per avere dopo la chiarazione di fallimento riscosso un legato di lire 2000 in danno dei propri creditori.

E' in istato d'arresto e dice ai giudici di avere commesso il fatto per ristrettezze finanziarie.

Il Tribunale conferma la responsabilità e lo condanna ad anni 4 e mesi 2.

SEVERE CONDANNE PER UN FURTO DI PENNUTI

Il 10 marzo del corrente anno gli agenti di servizio in piazza notarono due donne, certa Domenica Rosa Clocchiatti fu Antonio di anni 28 da Udine e certa Bertoz Caterina maritata Brosadola di anni 30, mentre vendevano dei pennuti che parvero di provenienza sospetta.

Furono perciò avviate pronte indagini e anche in base alla denuncia presentata da tale Mario Benedetti di un furto di galline, gli agenti trassero in arresto tali Luigi Pischiutta da Udine, Alberto Vianello di Giuseppe di anni 20 e Quaino Enrico fu Romano di anni 24, sui quali gravavano forti sospetti. Il Pischiutta ed il Vianello si resero poi confessi.

Tutti e tre furono inviati a giudizio per furto e le due donne per ricettazione.

La causa si svolse ieri dinanzi al Tribunale ed i giudici ritennero responsabili gli imputati, meno il Quaino, che fu assolto. Il Pischiutta si busca un anno; il Vianello un anno, nove mesi, venti giorni; la Clocchiatti un anno, 2 mesi e 300 lire di multa; la Brosadola sei mesi e 50 lire multa.

In Pretura

Giudice: Vice Pretore avv. Scandellari — P. M.: avv. Marino — Cancelliere: rag. Grimaldi.

UN INCIDENTE SUL TRAM UDINE SAN DANIELE

Il 7 novembre u. s. tale Amadio Piani fu Angelo di anni 28, residente attualmente a Trieste, volle per forza, contro il divieto del regolamento, introdursi nella piattaforma anteriore dell'elettromotrice. Il conduttore Mansutti lo invitò ad uscire e passare nell'interno della vettura. Il Piani, che era ubriaco, si rifiutò, minacciando il funzionario e usando modi violenti.

Ieri però, in Pretura, il Giudice lo assolse, ritenendo il Piani affetto da infermità mentale a cagione del suo stato abituale d'ubbriachezza.

IL LADRO DELLE SECCHIE e delle vaschette condannato

Tale Giuseppe Teia fu Angelo di anni 54, nativo di Gorizia, senza fissa dimora, transitando per via Poscolle il 26 del mese p. p., si fermò dinanzi al negozio di ferramenta e articoli casalinghi, di proprietà del signor Dante Cassetti. E vi si fermò tanto quanto bastasse per riuscire ad impossesarsi di cinque secchi e quattro vaschette in ferro zincato, esposte al pubblico sul limitare del negozio.

La... manomissione fu notata dal signor Lino Vidussi, il quale, senza indugio, riacorse il Teia mentre tentava di svignarsela, e lo raggiunse, consegnandolo poscia ai carabinieri.

Reo confesso, ieri il Teia fu condannato dal Pretore a mesi 2 e giorni 10 di reclusione.

IL CANE DI VECCHIONE

Mario Vecchione di Raffaele, di anni 22, da Flambro, comparve ieri in giudizio, imputato d'essersi arbitrariamente impossessato di un cane lupo di proprietà di tale Carmelo Baffone.

Il Vecchione non comparve; però, fu assolto per insufficienza di prove, essendo escusso, dalla deposizione di parecchi testi, che il cane era di proprietà sua.

PROVE INSUFFICIENTI

Al signor Celeste Cogoi di Basaldella furono rubate da un campo, alcune legna d'acacia e un ceppo di gelso. Rea del furto fu ritenuta certa Lucia del Fabbro in Bertoli fu Pietro, di anni 37, pure di Basaldella, essendo state rinvenute, nella sua abitazione, delle legna di presunta provenienza furtiva.

La Del Fabbro dichiarò al Giudice, dinanzi al quale comparve ieri, che le legna trovate in casa sua gliele aveva date la figlia, la quale a sua volta l'aveva avute da certo Della Vedova. E l'accusata fu assolto per insufficienza di prove.

LA CANDELA DELLA RIGOTTI

Essendo buio, la sera del 13 febbraio u. s. Gerardo Floreani fu Domenico di anni 51 abitante in via Marsala, non vedeva dove metteva i piedi. Per evitare un malanno, pensò di rischiararsi la via delle scale e poi la sua stanza, prendendo una candela dalla cucina della sua coinquilina Anita Rigotti. Costei resa cieca più che per il buio, per la rabbia d'essere rimasta senza candela, salì, entrò nella stanza del Floreani e con modi vivaci gliela portò via.

Nella fretta la candela si spense, provocando di conseguenza la perdita... del lume della ragione anche al Floreani, il quale si avventò contro la donna, scuotendola e provocandole lesioni guarite in 10 giorni.

La luce fu chiesta, e luce fu fatta. A questo provvide ieri il Giudice punendo il Floreani con 100 lire di multa.

Chissà quanti moccoli saranno usciti dalla sua bocca, per quella benedetta candela!